

72.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ALBERINI: Per un intervento volto a sollecitare il rimborso della quota parte dei fondi spettanti alle associazioni venatorie, ai sensi della legge n. 968 del 1977 (4-07141) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4491	4496
ALOI: Per il recupero della pellicola del film italiano dal titolo: <i>Il granatiere Rollan</i> , girato nel 1910 rinvenuto di recente a Kharkov, in Ucraina (URSS) (4-07521) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4492	4496
ARMELLIN: Sui provvedimenti che si intendono adottare per rendere più celere l'iter per l'assunzione di personale presso le unità sanitarie locali (4-05162) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	4492	4497
CACCIA: Per un intervento volto ad evitare la soppressione dell'ufficio postale situato nella stazione ferroviaria di Busto Arsizio (Varese) (4-07504) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4495	
		4496
		4497
		4495

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

	PAG.		PAG.
coltivatori della provincia di Cuneo (4-06896) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4497	DEMITRY: Per un intervento volto a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'approvazione del progetto esecutivo del deposito officina della nuova ferrovia Alifana (4-07553) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4502
CASTAGNETTI: Sull'ammontare della spesa sostenuta dal Ministero della pubblica istruzione per l'acquisto di volumi e riviste da assegnare alle scuole e sui criteri in base ai quali vengono scelti titoli e case editrici (4-05395) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4498	DUTTO: Per un intervento volto a favorire un accordo tra l'Azienda autonoma assistenza al volo ed i sindacati in merito alle modalità di effettuazione degli scioperi nel rispetto della legge n. 242 del 1980 (4-08252) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4504
CODRIGNANI: Sul fermo all'aeroporto romano di Fiumicino di rifugiati politici che cercavano di andare in Canada (4-06462) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4499	FACCHETTI: Per l'istituzione di un distacco permanente dei vigili del fuoco nel comune di Treviglio (Bergamo) (4-08071) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4505
CONTE ANTONIO: Per un intervento volto a ridare all'IPAI quella precisa configurazione giuridica e funzionale che l'istituto ha perso all'atto del trasferimento formale di competenze dall'amministrazione provinciale di Benevento alla USL n. 5 della stessa città (4-02408) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4499	FAGNI: Sui motivi che ostacolano la sollecita definizione della pratica di pensione inoltrata dal signor Franco Tedeschi, <i>ex</i> dipendente dell'amministrazione provinciale di Livorno (4-08683) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4506
CRESCO: Per l'adozione di urgenti provvedimenti a favore della provincia di Vicenza gravemente colpita dalla recente ondata di gelo, e sulla necessità di riconoscere lo stato di calamità naturale per l'intera zona (4-07410) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4501	FALCIER: Per la modifica dell'articolo 137 del codice della strada per legittimare la prassi ormai consolidata del versamento nelle casse comunali, da parte dei vigili urbani, dei proventi delle sanzioni pecuniarie, anche per le infrazioni avvenute su tratti di strada statale (4-07223) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4506
CURCIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la crisi in atto presso la Montedison di Potenza (4-06194) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	4501	FANTÒ: Sull'opportunità di avviare una indagine relativamente alla conduzione della fabbrica OMECA di Reggio Calabria anche a seguito dell'attentato avvenuto recentemente ai danni dell'operaio Angelo Bisso (4-06318) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4507
DEL DONNO: Sulle iniziative da assumere per impedire illeciti nella concessione di appalti pubblici, anche in relazione a quanto verificatosi recentemente a Bari (4-09299) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4502		

	PAG.		PAG.
FAUSTI: Sulla mancata applicazione al personale del patronato scolastico di Roma, assunto dal comune tra il 1973 ed il 1976, dell'articolo 6 della legge n. 29 del 1979, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi (4-05775) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per gli affari regionali</i>).	4508	Dinami-Acquaro in provincia di Catanzaro (4-07331) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4513
FERRARI GIORGIO: Sulle dichiarazioni del sindaco di Verona a favore dell'attività svolta dall'istituto parificato don Nicola Massa (4-07412) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	4509	FITTANTE: Per l'adozione di misure atte a tutelare l'incolumità degli amministratori locali in vista delle elezioni amministrative del 1985, con particolare riferimento alla Calabria (4-07631) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4513
FERRARI SILVESTRO: Per l'adozione di adeguati provvedimenti al fine di sanare il <i>deficit</i> determinatosi nei bilanci di molti comuni dell'Italia settentrionale ed in particolare della provincia di Cremona, a seguito delle urgenti spese sostenute per far fronte ai danni causati dall'ondata di maltempo del mese di gennaio 1985 (4-08040) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4510	GRANATI CARUSO: Sull'invio in soggiorno obbligato nel comune di Mirandola (Modena) di Caterina Cutolo e sulla opportunità di potenziare la vigilanza delle forze di polizia in quel comune (4-06153) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4514
FINI: Per il rispetto, da parte delle direzioni provinciali del tesoro, delle norme contenute nell'articolo 166 della legge n. 312 del 1980, che prevedono la corresponsione agli aventi diritto degli emolumenti pensionistici dal momento in cui ricevono il relativo decreto di pagamento (4-07974) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4511	GRIPPO: Per un intervento presso il governo messicano al fine di ottenere la scarcerazione di Gustavo Raul Zarate, condannato per motivi politici (4-05733) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4515
FIORI: Per un intervento finalizzato al recupero della pellicola del film <i>Il granatiere Rollan</i> , girato in Italia nel 1910 e rinvenuto recentemente nell'URSS (4-07799) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4512	GRIPPO: Sull'opportunità di abolire la marca da bollo per il passaporto (4-07898) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4517
FITTANTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a combattere il fenomeno della mafia nel triangolo Dasà-		LUCCHESI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il 7 aprile 1984 sarebbe stata dirottata da Livorno a Piombino una nave panamense che trasportava borace da avviare alla società Solvay di Rosignano (Livorno) (4-05305) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4518
		MACIS: Sullo stato delle indagini amministrative e giudiziarie in merito alla gestione del deposito di Macomer (Nuoro) delle ferrovie complementari della Sardegna (4-03138) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4518

	PAG.		PAG.
MARTINAT: Sull'opportunità di controllare la regolarità del subappalto concesso dall'impresa Galliano, regolare appaltatrice di lavori da eseguire in stabili di proprietà del comune di Torino, alla ditta TIT di Roma, di proprietà del fratello del sindaco torinese Diego Novelli (4-02040) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4519	PARLATO: Sul ventilato aumento del cento per cento dei costi sulle merci, all'imbarco ed allo sbarco, e dell'800 per cento della tassa di ancoraggio (4-02748) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4523
MATTEOLI: Sul prezzo di cessione all'INPDAl dell' <i>Hotel Touring</i> di Chianciano Terme (Siena) (4-00490) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4520	PARLATO: Per un intervento presso il comune di Napoli in relazione alle illegittime decisioni adottate dalla giunta comunale, presieduta dal sindaco D'Amato, in ordine alle assunzioni di mutui per ingenti somme (4-07241) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4525
MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Maria José Incerpi di Montecatini (Pistoia) (4-09198) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4521	PARLATO: Sui tassi applicati dagli istituti di credito su prestiti, mutui ed altri finanziamenti erogati agli enti locali del Mezzogiorno per la realizzazione di opere di pubblica utilità (4-07300) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4526
MOTETTA: Per l'istituzione di un collegamento aereo giornaliero Milano Malpensa-Roma (4-07859) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4521	PARLATO: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare i motivi per i quali il consiglio comunale di Napoli ha dovuto assumere un ingente mutuo per pagare la revisione dei prezzi relativi ai lavori di costruzione del centro polifunzionale di Soccavo (4-07380) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4528
NICOTRA: Sull'opportunità di modificare le modalità di concorso per i posti di addetti ai servizi di pulizia presso le prefetture (4-08496) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4521	PATUELLI: Per il potenziamento delle strutture della polizia di Stato a Rimini (Forlì), stante la recrudescenza della malavita sulla riviera adriatica romagnola (4-07268) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4530
NUCARA: Per un intervento volto a garantire il rispetto dei principi di equità e giustizia nella nomina del titolare dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Reggio Calabria (4-07922) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4522	PATUELLI: Per un intervento volto a sollecitare l'equiparazione del trattamento economico e giuridico dei dirigenti parastatali a quello dei dirigenti di pari qualifica dell'ordinamento dello Stato (4-07741) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4531
PALMIERI: Sull'opportunità di far viaggiare un treno alla volta nella galleria di Vernio (Firenze) e per l'adozione di particolari misure di sorveglianza lungo il tratto di rete ferroviaria che scorre in tale galleria (4-07239) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4522	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Cesare Picoz-	

	PAG.		PAG.
zi di Busto Arsizio (Varese) (4-08758) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4531	per coadiutore meccanografo, e sull'opportunità di assumere altri candidati risultati idonei (4-08078) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4537
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giordano Carnaghi di Galliate (Novara) (4-08759) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4532	RUSSO FRANCO: Sulla legittimità della denuncia presentata dal primo distretto di polizia nei confronti di due deputati in occasione della manifestazione svoltasi davanti al palazzo Montecitorio a Roma il 14 novembre 1984, durante il dibattito parlamentare sul decreto per la casa (4-06851) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4537
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Mario Giandua di Olgiate Olona (Varese) (4-08761) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4532	SANDIROCCO: Per un intervento volto a garantire che la Cassa di risparmio di Pescara designi i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione del Medio credito abruzzese basandosi su criteri di professionalità (4-06803) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4538
PERRONE: Sull'opportunità di definire una disciplina univoca per la gestione delle case da gioco, valida su tutto il territorio nazionale (4-06209) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4533	SENALDI: Per un intervento presso l'Alitalia volto a consentire partenze ed arrivi giornalieri dall'aeroporto di Milano Malpensa, anche in relazione al previsto ampliamento ed ammodernamento dell'aeroporto stesso (4-08330) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	4539
POLLICE: Sullo stato delle indagini della guardia di finanza di Cosenza in merito alla gestione dell'ente di sviluppo agricolo della Calabria (4-08390) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4534	SOSPURI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di consentire la corresponsione delle retribuzioni spettanti ai lavoratori forestali della regione Abruzzo (4-06595) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per gli affari regionali</i>).	4540
RALLO: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione relativa all'ex titolare della ricevitoria del lotto n. 224 di Ragusa, Concetta Guarino (4-08688) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	4536	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Anna Maria Gregori di Trieste (4-08879) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4541
RAUTI: Sul ritrovamento a Kharkov dell'unica copia del film italiano del 1910 <i>Il granatiere Rollan</i> e sulle iniziative che si intendono assumere per il recupero dell'opera in Italia (4-07490) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4536	TAMINO: Sull'operazione compiuta dai carabinieri nell'area compresa tra il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e la	
RUSSO FERDINANDO: Per la sollecita assunzione dei vincitori del concorso bandito dal Ministero delle finanze			

	PAG.		PAG.
Lombardia e sui motivi della perquisizione effettuata nella sede della emittente radiofonica <i>Gamma 5</i> (4-08079) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4541	TRAPPOLI: Sulla veridicità delle notizie in merito ad un accordo di interscambio stipulato tra l'Egitto e l'Etiopia (4-08066) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4543
TRANTINO: Sui privilegi goduti da alcune case da gioco, con particolare riferimento all'autorizzazione concessa alla regione Lombardia per la costituzione di una società a prevalente partecipazione pubblica per la gestione del casinò di Campione d'Italia (Como) (4-05894) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4542	ZANINI: Per la sollecita definizione della pratica inoltrata dal vice capo reparto dei vigili del fuoco del comando provinciale di Cremona, Luigi Bicicli, per il riconoscimento dell'infermità per causa di servizio e per l'equo indennizzo (4-08844) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	4544

ALBERINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e come ritiene di intervenire per modificare con urgenza la situazione determinatasi a danno delle associazioni venatorie riconosciute, alle quali, dal 1982, non è stata rimborsata la quota parte dei fondi pubblici ad esse spettanti in base all'articolo 25 della legge n. 968 del 1977, per assolvere ai complessi compiti loro affidati dall'articolo 30 della medesima legge. Nonostante infatti la documentazione fornita dalle suddette associazioni sull'attività svolta e il parere favorevole dato dal competente Comitato tecnico nazionale insediato presso il Ministero dell'agricoltura, il Ministero del tesoro non solo non ha dato luogo al pagamento, ma sembra abbia utilizzato per altri fini le somme che per legge hanno precisi destinatari. (4-07141)

RISPOSTA. — *L'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, concernente principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia, prevede l'istituzione nello stato di previsione di questo Ministero di un fondo il cui ammontare, pari al 13 per cento del gettito annuo delle tasse sulle concessioni governative per la licenza di porto d'armi anche per uso di caccia, viene ripartito nella misura del 57 per cento tra le associazioni venatorie nazionali riconosciute e nella misura del 43 per cento all'istituto nazionale di biologia della selvaggina, per lo svolgimento dei compiti di cui all'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799.*

Sulla base di tali disposizioni occorre anzitutto provvedere alla puntuale quantificazione del gettito della tassa citata, desumibile nella esatta dimensione soltanto a chiusura di ciascun esercizio.

Nel caso di specie le procedure di determinazione delle entrate cui correlare l'entità del capitolo di spesa n. 4546 del Tesoro, risultano particolarmente laboriose per effetto del vigente sistema di versamento che imputa il gettito delle tasse al capo, anziché allo specifico capitolo dell'entrata.

Ne consegue pertanto la necessità di accertare, con apposita attestazione resa dal Ministero delle finanze, l'effettiva entità delle somme affluite in entrata attraverso una serie di contabilizzazioni che recepiscano gli elementi di riscontro forniti dagli uffici del registro dell'intero territorio nazionale.

Il ritardo nella erogazione non dipende, quindi, da un diverso utilizzo delle somme da assegnare alle associazioni venatorie ed all'istituto nazionale di biologia della selvaggina, bensì dai tempi necessari per l'acquisizione di precise risultanze sul gettito annuo della tassa di concessione governativa per le licenze di porto d'armi anche per uso di caccia.

Va comunque precisato che con decreto ministeriale del 18 giugno 1983 è stata ripartita tra le menzionate associazioni venatorie la somma complessiva di lire 2.257.276.993, quale contributo relativo all'anno 1982.

Con riferimento all'anno 1983 si assicura che, avendo il Ministero delle finanze segnalato i dati afferenti al gettito dell'anno 1982 (lire 57.123.779.962), con decreto ministeriale in corso è stata disposta un'integrazione, a saldo, per lire 6 miliardi 876 milioni 91 mila, somma da considerare al netto tra i contributi spettanti e quelli presuntivamente iscritti in bilancio.

Relativamente all'anno 1984, si è in attesa della citata certificazione da parte del Ministero delle finanze. Si ritiene co-

munque che l'esatto ammontare dell'assegnazione per lo stesso anno 1984 potrà essere determinata in sede di predisposizione del provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per la gestione 1985.

Si soggiunge, infine, che sono stati da tempo avviati contatti con il Ministero dell'agricoltura e foreste per una iniziativa legislativa che disciplini con più semplici modalità la determinazione dello stanziamento da ripartire fra le associazioni venatorie nazionali e l'Istituto di biologia della selvaggina e renda disponibili anno per anno, senza alcuna sfasatura temporale, i contributi dovuti.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ALOI, SERVELLO, POLI BORTONE, RALLO E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sia vero che in una cantina abbandonata di Kharkov, in Ucraina, è stata rinvenuta tra altre vecchie pellicole cinematografiche, secondo quanto riferisce l'agenzia Telex Press, anche quella di un film italiano del 1910 che si riteneva irrimediabilmente perduto, dal titolo « Il Granatiere Rollan », prodotto dalla « Ambrosio e C. » di Torino e girato dal regista Luigi Maggi, autore anche de « Gli ultimi giorni di Pompei », « Nerone » e « Galileo »;

se nel caso ciò fosse tutto vero, quali passi sono stati compiuti o si intendono compiere per ottenere dall'Unione Sovietica il recupero di questa opera che è da ritenersi preziosa per il patrimonio e la storia del cinema italiano dal momento che « Il Granatiere Rollan », sempre secondo l'agenzia Telex Press, proprio a causa della sua scomparsa è stato descritto nella « Storia del cinema mondiale » di George Sadoul soltanto in base ad alcune fotografie. (4-07521)

RISPOSTA. — *In merito al presunto ritrovamento in Ucraina dell'unica copia del film Il granatiere Rollan l'ambasciata*

d'Italia in Mosca ha comunicato che l'ente cinematografico di Stato sovietico Goskino ha formalmente escluso di disporre della pellicola in parola.

Da parte sua, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato di non avere elementi a disposizione diversi da quanto risulta all'ambasciata in Mosca.

Si è comunque provveduto a fornire all'ambasciata in Mosca ulteriori dettagli sul presunto ritrovamento del film in Ucraina nell'intento di appurare se la notizia a suo tempo diffusa dalla Telex Press risponda a verità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premesso che le restrizioni legislative in materia di assunzione di personale rendono sempre più grave la situazione delle strutture sanitarie del Paese e in particolare di quei servizi e presidi che avevano già messo in atto per il passato una politica di contenimento ed oggi non possono servirsi di personale in esuberanza per un pronto intervento;

considerato che l'iter burocratico per la deroga al blocco delle assunzioni introdotto dall'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, non consente la sostituzione del personale cessato dal servizio nel normale *turn-over*, in un periodo di tempo inferiore ai sei mesi in quanto comporta: richiesta di deroga alla regione, delibera di giunta regionale che va sottoposta all'approvazione del Commissario di governo, delibera dell'USL per l'attivazione delle procedure per la copertura del posto che va sottoposta all'esame del CO.RE.CO., emanazione del bando pubblico e pubblicazione sul Bollettino ufficiale della regione per un periodo di esposizione di almeno 15 giorni, delibera di conferimento di incarico da sottoporsi ancora all'approvazione del CO.RE.CO.;

tenuto conto che questa procedura va ripetuta ogni sei mesi per la precisa prescrizione della legge 27 febbraio 1984,

n. 18, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747;

considerato che da più parti si lamenta che ad aggravare le difficoltà già esistenti intervengono spesso interpretazioni in senso restrittivo da parte dei commissari di governo o dei CO.RE.CO. con la richiesta di chiarimenti, rallentando un iter già complicato, quando addirittura non vengono bloccati i provvedimenti in particolare per la sostituzione di personale assente per maternità o per aspettativa;

valutato che tale situazione tende a creare fenomeni di paralisi particolarmente in quelle unità sanitarie locali che dispongono di un solo stabilimento ospedaliero, senza possibilità alcuna quindi di realizzare piani di tamponamento, attivando processi di mobilità interna;

ribadito che tra le più colpite è la unità sanitaria locale n. 10 di Treviso ove l'unico ospedale regionale esistente, che già da tempo ha realizzato divisioni e servizi di alta specializzazione, si trova spinto verso un inarrestabile processo di dequalificazione proprio nel momento in cui le aspettative della popolazione veneta avevano trovato soddisfazione nell'attivazione della divisione di neurochirurgia —

quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede per, pur nel rispetto della normativa vigente, rendere più celere l'iter di assunzione di personale per arrestare il processo di dequalificazione in atto e ridare alle strutture sanitarie l'impulso necessario a rendere concreto il diritto del cittadino alla tutela della salute. (4-05162)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207, sulla disciplina transitoria per l'inquadramento nei ruoli regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali, viene data una nuova procedura per i concorsi di assunzione del personale, in via derogatoria e temporalmente limitata.*

Per un periodo di tre anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, in deroga alla normativa vigente di cui ai commi primo, secondo e quinto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, i concorsi di ammissione all'impiego sono indetti dalle unità sanitarie locali, previa autorizzazione da parte della Regione competente territorialmente da concedere entro trenta giorni dalla data di notificazione della richiesta.

Trascorso tale periodo l'autorizzazione si intende concessa. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del ministro della sanità 30 gennaio 1982, il termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi scade il quarantacinquesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'estratto del bando nella Gazzetta ufficiale della Repubblica. Ai fini della determinazione del numero dei posti da mettere a concorso si considerano disponibili anche quelli che si renderanno vacanti nel biennio.

Nelle commissioni esaminatrici è garantita la rappresentanza del Ministero della sanità per i concorsi alle posizioni funzionali apicali del personale laureato e la rappresentanza della regione in tutti i concorsi.

Per le procedure e le modalità di svolgimento dei concorsi e per i requisiti dei componenti le commissioni si osservano le disposizioni del decreto del ministro della sanità 30 gennaio 1982, e successive modificazioni ed integrazioni, emanato ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, con la sostituzione dell'unità sanitaria locale alla Regione. Le relative designazioni dovranno avvenire entro il termine perentorio di trenta giorni dalla richiesta del presidente del comitato di gestione.

Ferma restando la composizione delle commissioni giudicatrici ai sensi del citato decreto del ministro della sanità, la presidenza delle stesse spetta al presidente o ad un componente del comitato di gestione delle unità sanitarie locali da lui delegato.

Il rappresentante sindacale, quando non si registra l'accordo tra le organizzazioni, è sorteggiato, tra i designati dalle organizzazioni stesse, dal comitato di gestione, o, in mancanza di designazione entro il termine perentorio di quindici giorni dalla richiesta del presidente del comitato di gestione, mediante sorteggio tra il personale iscritto nei ruoli regionali nella qualifica e nel profilo professionale dei posti messi a concorso.

Nelle Regioni che non abbiano ancora i ruoli nominativi regionali, quando la composizione della commissione prevede il sorteggio di alcuni componenti iscritti nei ruoli predetti, lo stesso è effettuato fra coloro che occupano un posto di ruolo, avente profilo professionale corrispondente a quello previsto, per i rispettivi concorsi, dalle disposizioni del decreto del ministro della sanità 30 gennaio 1982, e successive modificazioni ed integrazioni, nella pianta organica provvisoria della rispettiva unità sanitaria locale o in unità sanitarie locali viciniori.

Il numero degli iscritti nelle piante organiche provvisorie sufficiente per effettuare le estrazioni ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, del citato decreto del ministro della sanità, è ridotto alla metà.

Il termine di trenta giorni previsto dal terzo comma dell'articolo 6 dello stesso decreto del ministro della sanità è ugualmente ridotto alla metà.

La commissione di sorteggio è nominata dal comitato di gestione dell'unità sanitaria locale ed è composta da tre funzionari di cui uno con funzioni di segretario.

Nella designazione o nel sorteggio dei membri componenti le commissioni esaminatrici previsti dal decreto del ministro della sanità 30 gennaio 1982, deve essere designato o sorteggiato oltre al titolare un membro supplente per ciascun componente, con il quale il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale provvederà alla immediata sostituzione del titolare nel caso di assenza o di impedimento del medesimo.

I componenti delle commissioni esaminatrici dei pubblici concorsi di cui alla

presente legge, chiamati a farne parte per nomina diretta o per sorteggio, i quali, senza giustificati o comprovati motivi, non adempiono all'incarico, sono esclusi per tre anni dalla partecipazione alle commissioni di esame.

L'approvazione della graduatoria finale e la nomina dei vincitori spettano al comitato di gestione. I nomi dei candidati vincitori che hanno assunto servizio vengono comunicati dall'unità sanitaria locale alla Regione di appartenenza ai fini dell'inquadramento nei ruoli nominativi regionali.

Sono fatte salve le competenze regionali, secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia, per i concorsi pubblici per i quali siano iniziate le prove d'esame alla data di entrata in vigore della presente legge.

Le graduatorie relative ai concorsi effettuati in applicazione della presente legge rimangono valide per un biennio dalla data di approvazione da parte del comitato di gestione. Esse sono utilizzate per la copertura di tutti i posti che si renderanno vacanti. Le relative nomine sono disposte al verificarsi delle singole vacanze.

La graduatoria entro il biennio di validità, deve essere utilizzata per il conferimento, secondo l'ordine della stessa, di incarichi per la copertura di posti disponibili per assenza o impedimento del titolare, qualora non sia stato possibile ricoprire i posti stessi entro tre mesi dalla disponibilità, mediante trasferimento interno o comando.

Nella sola ipotesi in cui la graduatoria risulti completamente utilizzata ed in attesa dell'espletamento del concorso è consentito il conferimento di incarichi provvisori non rinnovabili di durata non superiore a otto mesi per la temporanea copertura di posti vacanti o disponibili per assenza o impedimento del titolare.

L'incarico è conferito a seguito di pubblica selezione per titoli con graduatoria effettuata dal comitato di gestione della unità sanitaria locale purché, per i posti vacanti, sia stato previamente bandito il concorso per la copertura del posto cui

l'incarico si riferisce. Trascorso il suddetto periodo il posto è ricopribile esclusivamente con concorso pubblico o trasferimento.

Nei casi di aspettativa e di congedo previsti dalla legge, la supplenza può essere conferita per tutta la durata di assenza del titolare con le modalità di cui ai commi precedenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GAVIGLIASSO.

CACCIA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — atteso che presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Busto Arsizio (Varese) è operante un ufficio postale succursale collocato in locali dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, la quale ha chiesto lo sgombero dei locali stessi rendendosi però disponibile a soprassedere a tale decisione a condizione che il comune di Busto Arsizio si assuma l'onere finanziario occorrente alla diversa utilizzazione degli spazi, quantificato in 60 milioni di lire —:*

se si ritenga opportuno che gli enti interessati — Ministero delle poste e telecomunicazioni ed Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — si assumano unitamente al comune l'onere finanziario per garantire il mantenimento di un servizio interessante sia la zona cittadina gravitante attorno alla stazione ferroviaria, sia la stessa amministrazione delle poste e telecomunicazioni che l'Azienda delle ferrovie dello Stato;

se il ministro dei trasporti ritenga che si debba soprassedere allo sfratto in attesa del raggiungimento di una intesa.
(4-07504)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale in argomento è ubicato in due locali, di complessivi 49 metri quadrati circa, siti nel fabbricato viaggiatori della stazione di Busto Arsizio, concessi in uso alla locale amministrazione comunale fin dal 1958.*

Nel 1982, in mancanza di altri vani disponibili, emerse l'esigenza, da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, di rientrare in possesso dei due locali suddetti, necessari per la realizzazione del nuovo impianto apparati centrali elettrici ed itinerari, per il quale era già stato deliberato il relativo finanziamento. Il comune interessato fu perciò informato che, alla scadenza contrattuale del 14 settembre 1982, la concessione non sarebbe stata rinnovata.

Tuttavia, a causa delle resistenze incontrate ed anche per venire incontro alle esigenze del comune e della cittadinanza, fu studiata una soluzione alternativa che, prevedendo la messa in opera, accanto al fabbricato viaggiatori, di un box prefabbricato in alluminio anodizzato e cristalli, avrebbe consentito di soprassedere alla utilizzazione dei locali destinati ad ufficio postale. La spesa di circa 60 milioni occorrente per la realizzazione di tale soluzione, dovrebbe fare carico al comune interessato, il quale, però, pur avendo all'inizio manifestato verbalmente la propria disponibilità, si è successivamente rifiutato di accollarsi il relativo onere finanziario esprimendo l'avviso che esso avrebbe dovuto essere ripartito tra l'azienda ferroviaria e l'Amministrazione delle poste. Nel frattempo la concessione in uso dei due locali è stata, di volta in volta prorogata per brevi periodi.

Considerato il tempo trascorso e la possibilità offerta al comune di trovare una diversa sistemazione all'ufficio postale ed atteso che i ripetuti differimenti hanno reso improcrastinabile la realizzazione degli impianti progettati, i competenti organi compartimentali dell'Azienda delle ferrovie dello Stato hanno deliberato di dare avvio ai lavori concernenti gli anzidetti apparati centrali disponendo la costruzione del box prefabbricato. Il comune di Busto Arsizio, di recente, ha accettato di farsi carico della relativa spesa di circa 60 milioni.

Si fa, infine, presente che è stata avviata la trattativa tra la locale autorità comunale e la competente direzione provinciale delle poste di Varese al fine di

addivenire alla stipula di un contratto locativo per gli ambienti in cui è attualmente situato il predetto ufficio postale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza che la società SNAM SpA del gruppo ENI, che oltre ad avere una sua flotta, composta da petroliere e gassiere, gestisce i mezzi speciali « pontoni », « piattaforme » e *supply-kessel* della consorella SAIPEM SpA, anche quest'ultima appartenente al gruppo ENI, sta attuando negli ultimi tempi una politica di riduzione del personale marittimo adducendo a giustificazione l'articolo 6. 3, lettera h), del contratto integrativo aziendale stipulato il 12 febbraio 1982 che prevedeva una riduzione del personale navigante in caso di contemporanea riduzione o cessazione di attività dei mezzi speciali e il disarmo degli stessi.

Per sapere, altresì — premesso che tutto ciò in realtà non esiste, in quanto questi mezzi sono aumentati negli ultimi due anni con l'acquisto del *Castoro 8* ex *Bargec Worker* danese, che naviga attualmente con bandiera liberiana; lo stesso accade con il neo acquisto del *Castoro 10*, denominato *Briek borbona* ed inoltre è imminente l'acquisto del *Castoro 9*, in rifinitura nei cantieri di Arbatax e che quindi ci troviamo di fronte ad un autentico attacco al diritto al lavoro perpetrato da una società a partecipazione statale, che licenzia personale ad alto livello di specializzazione, in rapporto di lavoro continuativo, adducendo motivazioni false e pretestuose, assumendo al loro posto personale straniero imbarcandolo su navi acquistate con denaro pubblico, e quindi dello Stato, che navigano con bandiere pirata (lo Stato, cioè, utilizza gli stessi mezzi dei privati per penalizzare l'occupazione e frodare il fisco) — quali provvedimenti intendano adottare per assicurare innanzitutto il posto di lavoro ai maritti-

mi e affinché le stesse società a partecipazione statale rispettino le leggi dello Stato. (4-03514)

RISPOSTA. — *L'11 maggio 1984, con la mediazione di questo Ministero, è stato raggiunto un accordo tra l'ENI, la SNAM — in nome e per conto della SAIPEM e dell'AGIP — e la federazione trasporti CGIL-CISL-UIL, con il quale è stata definita la questione relativa alle esuberanze di personale sui mezzi speciali delle predette società, determinatesi a seguito della contrazione delle attività off-shore nelle quali vengono impiegati detti mezzi.*

Si comunica altresì che la società SNAM che gestisce, in nome e per conto delle consociate SAIPEM società per azioni ed AGIP società per azioni, il personale marittimo dei mezzi navali speciali, non ha mai utilizzato, secondo quanto assicurato dall'ENI, personale straniero nei servizi di navigazione dei predetti mezzi. Per quel che attiene invece il personale di cantiere, che non è disciplinato dal codice della navigazione o dal contratto di lavoro del personale marittimo, le assunzioni di dipendenti stranieri riguardano solo le attività svolte all'estero, per la durata dei lavori.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

CANNELONGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi del ritardo della emanazione del decreto di pensione CPDEL a favore del signor Spinelli Giovanni Antonio ex dipendente del comune di San Severo (Foggia) iscrizione numero 6927207 con decorrenza 1° novembre 1982. (4-08832)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per poter liquidare il trattamento di quiescenza del signor Giovanni Spinelli è tuttora in attesa del prospetto dei contributi che risultano versati presso l'INPS, chiesto alla sede di Foggia in data 5 settembre 1980 e sollecitato il 30 maggio*

1981, il 19 marzo 1984 ed il 27 aprile 1985. Detto documento è indispensabile per dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 contestualmente al conferimento della pensione.

Si assicura, comunque che il signor Spinelli è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del tesoro di Foggia ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3 e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CARADONNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se vi siano ancora credibili prospettive di cooperazione allo sviluppo dell'Albania, uno Stato cui è stata dedicata più attenzione di quanto meritasse la sua intrinseca consistenza, ed al quale sono state fatte concessioni di vario ordine, tra le quali persino la concessione, da più parti deplorata e contestata nella legittimità, di un importante reperto archeologico che faceva parte del patrimonio artistico nazionale. Tanto l'interrogante chiede di conoscere dopo aver appreso che l'Albania ha affidato alla Grecia la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione del minerale di cromo, il primo mai impiantato lì da un paese occidentale, e che sono in corso trattative per affidare ad industrie della Germania occidentale la costruzione di stabilimenti chimici. (4-07820)

RISPOSTA. — L'Albania non rientra tra le priorità geografiche della nostra cooperazione allo sviluppo quali sono definite dal CIPES (Comitato interministeriale politica economica estera), dal comitato direzionale ed in genere dalla normativa in vigore.

Negli ultimi mesi del 1982 fu ventilata la possibilità di un intervento del dipartimento al fine di agevolare l'istituzione di un collegamento marittimo tra i

due paesi, mediante un apposito programma di formazione e di assistenza tecnica destinato allo sviluppo del settore marittimo albanese. Ma, per i motivi sovraesposti, tale ipotesi venne a cadere, a seguito di una riunione interministeriale del 14 gennaio 1983, nella quale l'iniziativa fu ricondotta nell'ambito delle attività di cooperazione economico-commerciale.

Per quanto riguarda il settore economico, sono in corso di esame diverse iniziative per dare maggiore consistenza all'interscambio tra i due paesi, nonostante la particolare regolamentazione albanese degli scambi con l'estero, caratterizzata da un rigoroso bilateralismo e dall'esclusione del ricorso ai normali strumenti creditizi.

Parimenti, si sta studiando la possibilità di realizzare alcuni progetti industriali, atti a valorizzare le risorse minerarie esistenti nel territorio albanese che potrebbero alimentare una corrente di esportazione verso il nostro paese e, di conseguenza, un flusso di traffici in senso inverso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

CARLOTTO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

in data 4 giugno 1984, sulla Gazzetta Ufficiale n. 152, veniva annunciata la pubblicazione del supplemento straordinario, riportante le tariffe di reddito dominicale, di reddito agrario e deduzioni fuori tariffa per i comuni della provincia di Cuneo.

in data 13 giugno 1984, la Federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo, trasmetteva formale richiesta all'agenzia dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, piazza G. Verdi n. 10, Roma, per acquistare un congruo numero del detto supplemento straordinario;

in data 16 ottobre 1984, l'Istituto poligrafico dello Stato rispondeva di non poter inviare le copie richieste perché il supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 152/84 era « esaurito »;

a successive richieste telefoniche è stato risposto che il Poligrafico non darà corso ad alcuna ristampa;

tale supplemento, come pure quelli di numerose altre province italiane, non è reperibile presso le librerie concessionarie e depositarie del Poligrafico;

le nuove tariffe di reddito catastale entrano in vigore dal 1° gennaio 1985 e, da tale data, costituiranno un riferimento indispensabile per numerosi adempimenti dei produttori agricoli —

quali iniziative intenda adottare per risolvere questo problema e dare quindi la possibilità ai cittadini di venire a conoscenza dei provvedimenti ufficiali dello Stato. (4-06896)

RISPOSTA. — *L'Istituto poligrafico dello Stato ha disposto, a suo tempo, la stampa dei supplementi straordinari di cui trattasi, e, al fine di evadere eventuali richieste di privati, ha provveduto a stampare un seguito di tiratura di ciascuno dei supplementi stessi.*

Per quanto concerne il caso specifico segnalato si fa presente che la richiesta della federazione provinciale coltivatori diretti di Cuneo non ha potuto essere tempestivamente soddisfatta in quanto la richiesta stessa era stata inoltrata all'agenzia che cura le vendite dirette al pubblico, anziché al settore della direzione commerciale, preposto alle vendite per corrispondenza. Tale disagio ha causato ritardo nella risposta anche perché, nel frattempo, si erano esaurite le copie disponibili.

Si fa altresì rilevare che le successive richieste telefoniche sono state evidentemente indirizzate ad uffici diversi da quelli preposti alle vendite, altrimenti la federazione avrebbe sicuramente appreso che il supplemento straordinario in questione era stato ristampato ed era disponibile per la vendita.

Si soggiunge infine che l'istituto per far fronte ad ulteriori, eventuali necessità — nello spirito della legge 11 dicembre 1984, n. 834, entrata in vigore il 1° gen-

naio 1985 — ha disposto che, in concomitanza con il periodo utile per la presentazione dei redditi conseguiti per il 1984, siano pronti altri quantitativi di tutti i supplementi di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica numero 604 del 1973.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che da parte del Ministero della pubblica istruzione vengono acquistati sistematicamente volumi e riviste sugli argomenti più disparati e che gli stessi vengono dati in dotazione alle scuole prescindendo dalle richieste e dalle reali necessità delle medesime —

qual è l'ammontare della spesa sostenuta dal Ministero per questa voce;

con quali criteri vengono scelte le case editrici ed i titoli delle opere;

per quali ragioni alcune case editrici particolarmente impegnate nelle pubblicazioni su argomenti scolastici ed educativi ne sono pressoché escluse;

in che misura il Ministero ritiene compatibile con la necessaria riduzione di spese il protrarsi di questa pratica.

(4-05395)

RISPOSTA. — *In applicazione dell'articolo 6 — lettera b) — del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, al soddisfacimento dei fabbisogni di pubblicazioni periodiche e di dotazioni librerie delle varie istituzioni scolastiche provvedono, anzitutto e per la massima parte, i singoli consigli di circolo e di istituto, i quali si avvalgono, a tal fine, degli appositi stanziamenti di bilancio assegnati annualmente da questo Ministero per il tramite dei competenti provveditori agli studi.*

Gli acquisti effettuati, nel settore in parola, direttamente dall'Amministrazione centrale assumono, invero, scarsa rilevanza finanziaria e si ripromettono, in una

corretta prospettiva di promozione culturale, di offrire un valido apporto alle esigenze di aggiornamento e di approfondimento delle tematiche proprie del mondo della scuola; tali acquisti vengono di norma deliberati sulla base dei criteri e delle indicazioni di massima formulati da una apposita commissione, costituita a livello interdirezionale, cui partecipano altresì esperti, ispettori tecnici e qualificati docenti.

In vista degli obiettivi, che si intendono conseguire, i suddetti criteri mirano soprattutto a privilegiare le case editrici, le cui pubblicazioni rivestano un significativo interesse culturale, scientifico, pedagogico e didattico, presenti in tutte le aree geografiche ed, in particolare, in quelle che, per la propria condizione oggettivamente marginale, abbisognano di maggiore considerazione e sostegno.

La lamentata esclusione di case editrici, particolarmente impegnate ed altrettanto meritevoli di considerazione, potrebbe essere stata determinata, ove una circostanza del genere si fosse effettivamente verificata, dalla mancata presentazione, da parte delle stesse case, di motivate proposte.

Quanto, infine, all'onere relativo alle pubblicazioni in questione, esso viene rigorosamente contenuto nei limiti degli specifici stanziamenti di bilancio e non pare possa ritenersi eccessivo, attesa l'esigenza, da più parti rappresentata, di far fronte in modo adeguato alle problematiche culturali e didattiche, attualmente dibattute nel mondo della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che ancora una volta sono stati bloccati a Fiumicino rifugiati politici che cercavano, in questo caso, di andare in Canada —

come il Governo intenda osservare gli impegni costituzionali che obbligano a trattare in condizioni di parità quanti non godano nel loro paese condizioni di libertà.

(4-06462)

RISPOSTA. — Il nostro paese rappresenta da tempo una meta ambita da stranieri provenienti prevalentemente da aree geografiche caratterizzate oltre che da eventi bellici anche da condizioni miserevoli di vita, dovute, soprattutto, al sottosviluppo.

Dato il notevole afflusso di persone, lo ufficio di polizia di frontiera presso l'aeroporto di Fiumicino — scalo di raccordo per buona parte del traffico aereo proveniente dall'Africa e dal medio ed estremo oriente e diretto nell'Europa occidentale o in America — svolge un'attenta attività di controllo e di valutazione della posizione di profughi che, sovente, adducono motivazioni politiche pretestuose per ottenere l'ingresso nel nostro paese.

A causa dell'afflusso indiscriminato di profughi, anche altri Stati dell'Europa occidentale hanno adottato misure restrittive per impedire tale flusso migratorio. Infatti molti stranieri profughi o presunti tali, dall'incerta identità, giunti a Fiumicino con l'intento di proseguire il viaggio, si sono visti rifiutare l'imbarco dai vettori aerei per il timore di sanzioni da parte delle autorità dello Stato di destinazione.

Si fa, infine, presente che lo schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero sull'ingresso e il soggiorno nel nostro paese degli stranieri è, come è noto, in avanzato stato di esame; e l'attuale bozza, nel contesto più ampio delle problematiche attinenti alla presenza degli stranieri in Italia, prende in considerazione anche la questione dei rifugiati, dettando norme di procedura per l'attuazione concreta dei principi contenuti nella convenzione di Ginevra del 1951.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CONTE ANTONIO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere — premesso che:

l'Amministrazione provinciale di Benevento ha gestito fino al 31 maggio 1982 l'IPAI trasferendo poi (dal 1° giugno 1982) vari servizi, tra cui l'IPAI stesso, alla Unità sanitaria locale n. 5 di Benevento,

sulla base dell'articolo 14 della legge n. 833 del 1978, dall'articolo 7 della legge regionale n. 57 del 1980 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 671 del 1979;

dal momento del formale trasferimento di competenze prende avvio una triste storia in cui vengono messe in discussione la natura e le funzioni dell'IPAI, si moltiplicano incredibili conflitti di competenze tra Unità sanitaria locale n. 5 di Benevento, regione Campania, amministrazione provinciale di Benevento, senza che ne scaturisca una soluzione qual si voglia per il destino dello stesso istituto;

il dato sostanziale resta quello dell'immiserimento e della devastazione di un servizio sociale di grande importanza e del mantenimento dei numerosi lavoratori dell'IPAI in una inaccettabile situazione di abbandono economico-normativo-professionale;

lo stesso Ministero della sanità, di concerto con quello dell'interno, nel rispondere — con nota n. 900 del 26 aprile 1983 — ad un quesito posto dall'amministrazione provinciale di Benevento non contribuiva certo a fare chiarezza definitiva sia in relazione al servizio sia in riferimento agli operatori dell'IPAI, poiché concludeva che «... l'interpretazione dell'articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833... sembrerebbe ricondurre le funzioni IPAI nell'ambito sanitario» avvalorando un pernicioso atteggiamento di incertezza e confusione strumentale che puntualmente si è rinnovato — da parte delle istituzioni locali — nei numerosi incontri ed assemblee pubbliche svoltesi sul problema —

a) quale sia la valutazione dei ministri interessati su tutta la vicenda;

b) in base alla normativa vigente quale precisa configurazione giuridica e funzionale debba essere riconosciuta all'IPAI;

c) quali urgenti decisioni e comportamenti si intenda assumere — nell'ambito

delle proprie responsabilità istituzionali — perché si ritorni a garantire ai numerosi utenti, in una provincia tormentata da enormi problemi, un servizio qualificato ed indispensabile;

d) come sollecitamente si intenda intervenire per riconoscere ai lavoratori dell'IPAI (di cui molti con decenni di lavoro alle spalle) la sicurezza della continuità lavorativa e delle retribuzioni, superando una situazione certamente indegna per qualsiasi paese civile, sinora gestita esclusivamente contro gli interessi della collettività e sulla pelle dei lavoratori addetti al servizio. (4-02408)

RISPOSTA. — Il caso segnalato è emblematico della situazione in cui si sono venuti a trovare attualmente alcuni enti ed istituti operanti nel settore della assistenza sociale a seguito delle norme sul decentramento di competenze statali ed alla sovrapposizione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, di riforma sanitaria.

È proprio per risolvere simili situazioni e per chiarire il quadro generale dell'assistenza pubblica e sociale e dei precisi confini dell'assistenza sanitaria, che, già nella ottava e nona legislatura, sono state presentate varie iniziative legislative e sono da tempo in corso approfonditi studi da parte di questo Ministero per la presentazione di un disegno di legge per una disciplina organica della materia.

La precisa configurazione giuridica della IPAI di Benevento non è stata ancora chiarita, dopo il concorde parere espresso da questo Ministero e dal Dicastero della sanità, in quanto il Consiglio superiore della sanità, successivamente interpellato, non ha ancora fatto conoscere il suo avviso. Per altro, questo Ministero, al momento, non ha alcuna competenza istituzionale per assumere le decisioni auspiccate in ordine alla funzionalità della IPAI. In atto, comunque, in attesa del chiarimento circa le attribuzioni, l'istituto è di fatto ancora gestito dall'amministrazione provinciale di Benevento.

Si soggiunge che i dipendenti dell'istituto stesso hanno presentato ricorso al

tribunale amministrativo regionale dichiarato per altro inammissibile con sentenza del 25 gennaio 1985, contro la deliberazione con la quale la giunta dell'amministrazione provinciale di Benevento, in data 6 gennaio 1984, aveva declinato la propria competenza, attribuendola all'unità sanitaria locale n. 5.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CRESCO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — in relazione alla recente eccezionale ondata di maltempo che ha visto paralizzate dal gelo e dalla neve tutte le regioni d'Italia ed in particolare alcune zone del nord come la provincia di Vicenza —:

se si è a conoscenza dei gravi danni arrecati alle colture agricole, al patrimonio zootecnico provinciale, a numerosissime piccole e medie industrie con crollo di capannoni, fuori uso di macchinari, scoppio di tubazioni ed interruzioni di allacciamenti per forza motrice industriale, abitazioni private ed edifici lesionati;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per il ripristino della attività produttiva, per il ritorno alla normalità delle strutture sociali necessarie alle singole comunità locali, il riapprontamento, laddove è possibile, di nuove colture alternative;

se non sia il caso, dinanzi alla vastità e gravità dei danni arrecati al sistema economico produttivo dal maltempo, di prendere in considerazione la necessità che l'intera provincia di Vicenza sia dichiarata zona colpita da calamità naturale, con tutto quanto ne consegue;

se, di fronte alla intemperività ed alla scarsa efficienza, pur dinanzi ad una situazione di emergenza, di alcuni organi specifici di enti locali nell'approntare adeguate misure di soccorso e di aiuto alle popolazioni colpite, non si ravvisi l'opportunità di accertarne motivazioni ed eventuali responsabilità. (4-07410)

RISPOSTA. — *I gravi danni arrecati dalle abbondanti nevicate del gennaio 1985, alle aziende industriali, commerciali e artigiane, alle strutture e infrastrutture agricole e ad edifici e manufatti pubblici della provincia di Vicenza sono stati quantificati, in via indicativa, in circa 400 miliardi.*

Per favorire la ripresa produttiva è stato predisposto da parte del Governo un apposito disegno di legge riguardante tutte le zone d'Italia colpite dal maltempo del dicembre 1984 e gennaio 1985; il disegno di legge è stato approvato dalla Commissione agricoltura del Senato in sede deliberante nella seduta del 7 marzo 1985.

I comuni della provincia, nella loro quasi totalità, hanno corrisposto adeguatamente alle esigenze di ripristino della normalità. Solo nel comune capoluogo si è rilevato un certo ritardo negli interventi di competenza e la mancanza, almeno nelle prime ventiquattr'ore, di una adeguata visione della situazione e di un corrispondente sforzo all'altezza di tale situazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CURCIO E CARDINALE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza:

della grave situazione di crisi in cui versa la Montedison di Potenza;

che fino ad oggi non vi sono proposte credibili per salvare il posto di lavoro delle maestranze interessate;

che la giunta regionale della Basilicata ha chiesto più volte un incontro al Ministro stesso per discutere delle possibili soluzioni per la Montedison;

come mai il Ministro da oltre un anno non trova il tempo e il modo per ricevere i rappresentanti della giunta regionale della Basilicata;

cosa intende fare in tempi rapidi per porre rimedio alla situazione. (4-06194)

RISPOSTA. — *La situazione della società Montedison Eslon di Potenza è da tempo attentamente seguita da questo Ministero.*

Nell'ultimo incontro tra le parti interessate, svoltosi il 28 marzo 1985 sotto la presidenza del sottosegretario di Stato senatore Zito, il liquidatore della società ha prospettato l'opportunità di accettare l'offerta di acquisto presentata dalla società Campania resine, ed ha ribadito gli impegni assunti nella riunione del precedente 8 marzo 1985, nel corso della quale era stato stabilito di richiedere la cassa integrazione guadagni straordinaria, per crisi aziendale, a beneficio dei dipendenti ancora in servizio e di far ricorso al prepensionamento.

I rappresentanti della GEPI (Società di gestioni e partecipazioni industriali) hanno confermato la disponibilità della società finanziaria per la riattivazione dello stabilimento Montedison Eslam con l'apporto della società Campania resine. Tali soluzioni sono state però respinte dalle organizzazioni sindacali. Di conseguenza il liquidatore ha informato le parti interessate che la società si riteneva libera dagli impegni precedentemente assunti.

Alla luce di quanto sopra questo Ministero attende di conoscere le ulteriori iniziative che verranno assunte da detto liquidatore, per intervenire nei modi più adeguati al fine di favorire la soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che le tangenti sugli appalti non sono episodi sporadici di poche regioni, ma un sistema largamente condiviso e praticato nella pubblica amministrazione —:*

quale impegno sta mostrando il Governo per eliminare questo disordine vergognoso che appare ormai istituzionalizzato;

se appare evidente che il degrado delle istituzioni è arrivato a tanto con la

complicità della mano pubblica e grazie a mal celate partite di giro;

se intende sperare una urgente inversione di rotta, poiché il sistema a Bari ed in tutta l'Italia ha superato ogni limite ed è necessario riscattare la politica dalla palude in cui si trascina e restituirla ai valori umani e sociali;

se, infine, s'intende controllare e correggere la situazione politica ed amministrativa nel paese, impegnando la responsabilità e la credibilità del Governo.

(4-09299)

RISPOSTA. — *A seguito delle note vicende giudiziarie riguardanti, soprattutto, illeciti compiuti nell'aggiudicazione di appalti per la realizzazione di opere pubbliche, sono state arrestate o indiziate di reato 25 persone, fra cui noti esponenti politici.*

I relativi atti processuali sono stati trasmessi dal pubblico ministero al giudice istruttore con la richiesta di rinvio a giudizio per 23 accusati e di proscioglimento per le altre due persone.

Al momento, si è in attesa delle determinazioni del giudice istruttore.

Dopo tali arresti, trentatré consiglieri dell'amministrazione provinciale di Bari si sono dimessi per cui si è resa necessaria la nomina, avvenuta il 28 novembre 1984, di un commissario prefettizio che proseguirà il suo mandato fino al rinnovo degli organi amministrativi ordinari risultati eletti in occasione delle elezioni amministrative del 12 maggio 1985.

Per impedire il diffondersi di episodi analoghi a quello segnalato questo Ministero, nell'ambito di un più organico provvedimento integrativo della legislazione antimafia e in avanzata fase di predisposizione, ha inserito apposite norme per assicurare la trasparenza della attività dei poteri locali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEMITRY. — *Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito l'approvazione del progetto*

esecutivo del deposito officina della Nuova Ferrovia Alifana, già da tempo sottoposto dal Consorzio trasporti pubblici di Napoli all'esame del dicastero dei trasporti, quando espropri e lavori nella zona contigua sono già iniziati.

Considerato che la Nuova Ferrovia Alifana è una infrastruttura di trasporto a « molti scopi » e cioè: *a)* liberare dall'isolamento il quartiere 167 di Secondigliano dove è confinata una quota rilevante di cittadini napoletani, di fatto emarginati; *b)* migliorare in modo risoluto e decisivo le comunicazioni con Napoli dei comuni settentrionali contermini che sono stati investiti pesantemente dalla crisi industriale; *c)* allacciare in modo rapido e frequente la città di Aversa — che è divenuta un grosso centro insediativo — con Napoli. Perché è appunto con Napoli, più che con Caserta, che si sono stabiliti i legami più stretti, pur contraddicendo la irrazionale dipendenza amministrativa di Aversa da Caserta; *d)* estendere la linea ferrata fino a Santa Maria Capua Vetere, sia per consentire il recupero di questa città pesantemente colpita dalla crisi agricola del settore canapiero e dal netto predominio industriale di Caserta, sia per stabilirvi l'interconnessione con il tronco ferroviario « Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte Matese », a servizio dorsale del territorio agricolo alifano, sia infine per consentire la decongestione abitativa e produttiva della zona, senza che a questa decongestione si associ, per la frequenza e la rapidità delle comunicazioni con Napoli assicurate dalla nuova ferrovia, quella sorta di « deportazione coatta » a cui così spesso e giustamente allude la stampa ogni qualvolta si programmano massicci insediamenti abitativi lontani dalla naturale destinazione di lavoro. Ricordati questi scopi molteplici, graduati nel tempo, si sottolinea che il conseguimento è condizionato dal rispetto rigoroso di questa successione attuativa pena la efficacia e la efficienza della nuova infrastruttura di trasporto. Perciò i notevoli finanziamenti aggiuntivi ai 63 miliardi di lire stanziati nel 1976, sono necessari per completare l'opera progettata. Si rileva che il

differimento dell'approvazione del progetto esecutivo del deposito-officina della Nuova Ferrovia Alifana, priva l'azienda concessionaria della costruzione e dello esercizio ferroviario dello strumento indispensabile per poter procedere allo esproprio delle aree occorrenti e che sono le sole, più vicine a Napoli, ancora risparmiate dal dilagare della edilizia abitativa, abusiva e non.

D'altra parte questo differimento è la possibile origine di conseguenze molto gravi; difatti — se protratto — o condurrà a dover demolire quanto nel frattempo venisse edificato per altri fini (abitativi) ed a cui il deposito ferroviario dovrebbe sostituirsi, con il conseguente ingigantimento dei costi e l'inevitabile insorgere di forti tensioni sociali, o a spostare verso Nord la localizzazione del deposito. Questo più probabile spostamento a Nord del deposito condurrebbe ad effetti, in prospettiva, molto più seri, non solo perché introdurrebbe lo sperimentato e lamentato perditempo per la compilazione ed approvazione di un nuovo progetto, ma perché, soprattutto, differirebbe e stravolgerebbe l'ordinata successione del conseguimento degli scopi sopra elencati se non comportasse, per l'aumento dei tempi e dei costi di attuazione e per la mancanza di risultati incoraggianti di esercizio parziale, la vanificazione dell'intera iniziativa. È difatti evidente come la disponibilità del deposito-officina condizioni l'apertura dell'esercizio « per tronchi successivi » della nuova ferrovia ed influisca, con la sua ubicazione, sullo stesso esercizio futuro e sulle spese di gestione. Poiché la domanda di trasporto attuale cresce molto rapidamente con l'approssimarsi delle « origini del traffico » a Napoli, l'esercizio è stato programmato con frequenze crescenti quanto minore è la distanza dal capoluogo; per ridurre quindi i tempi di apertura parziale e progressiva della linea all'esercizio e le percorrenze a vuoto dei convogli è indispensabile che il deposito-officina sia, il più possibile, vicino a Napoli, laddove vi sono ancora aree sufficientemente ampie per ospitarlo. Appare perciò essenziale che sia consentito inizia-

re le operazioni di esproprio e di costruzione delle opere civili, insieme alle analoghe operazioni che si stanno svolgendo nelle immediate vicinanze per la realizzazione della linea e delle stazioni di Melito e Giugliano. Questa contemporaneità attuativa consentirebbe di utilizzare i risultati faticosamente conseguiti da comune, provincia, regione e prefettura di Napoli nei riguardi della opinione pubblica locale, che conta sulla disponibilità — in tempi ragionevolmente brevi — di un servizio di collegamento rapido e frequente con Napoli; e questa pubblica opinione sarebbe seriamente se non irreparabilmente delusa dal differimento di anni dell'attivazione di una ferrovia di cui, da anni, sente parlare. Si ritiene quindi che il rispetto dei programmi attuativi, rivolti, in via prioritaria, al tratto terminale verso Napoli sia essenziale, e questo rispetto dei programmi — specie con la costruzione imminente, tra Poggioreale fino a Napoli Centrale, delle gallerie di penetrazione urbana al di sotto del Nuovo Centro direzionale, finanziata dallo stesso comune di Napoli — comporta la più sollecita attuazione del deposito officina ferroviaria nell'immediata prossimità del capoluogo regionale.

Si chiede pertanto al ministro dei trasporti di accertare e rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito la approvazione di un progetto che è parte vitale e determinante della nuova infrastruttura di trasporto. (4-07553)

RISPOSTA. — *Nel corso della istruttoria della pratica relativa al progetto di massima del deposito-officina della Nuova ferrovia Alifana l'USTIF (ufficio speciale trasporti impianti fissi) della Campania ha rilevato che l'area di circa centomila metri quadrati sulla quale sarebbe dovuta sorgere l'opera progettata è stata nel frattempo occupata da 25 fabbricati costruiti abusivamente, la cui posizione irregolare, per altro, può facilmente essere regolarizzata in base alla recente normativa riguardante il condono edilizio.*

Da tale situazione derivano notevoli difficoltà di esproprio della zona interessata

e, per tale motivo, l'USTIF ha invitato il concessionario consorzio trasporti pubblici di Napoli ad esaminare la possibilità di progettare il deposito ferroviario in una località esente da interferenze con gli insediamenti abitativi esistenti.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'opera, è da rilevare che manca la copertura della relativa spesa a causa della insufficienza dei fondi stanziati dalla legge 16 marzo 1976, n. 86.

Si ritiene tuttavia che una sollecita stesura di un nuovo progetto da parte del consorzio concessionario consentirebbe, subordinatamente all'approvazione da parte della direzione generale MCTC (Motorizzazione civile trasporti in concessione), di proporre il finanziamento a carico del FIO (Fondo investimenti e occupazione) di cui alla legge 26 aprile 1982, n. 181.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

DUTTO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

che cosa è stato fatto dall'Azienda autonoma assistenza al volo e dal Ministro dei trasporti per comporre la vertenza dei dipendenti del Centro di controllo regionale di Roma nella quale si rileva essenzialmente il mancato rispetto di impegni assunti dalla stessa Azienda in occasione di un accordo con le organizzazioni sindacali sociali del 18 maggio 1984;

se a giudizio del ministro debbano considerarsi voli di collegamento con le isole quelli di linea oppure qualsiasi volo, compresi quelli privati, considerato che l'azienda ha fornito una sua interpretazione della legge e il sindacato un'altra;

se il ministro non ritiene opportuno favorire un accordo, sulle modalità di effettuazione degli scioperi, nel rispetto della legge n. 242 del 1980, tra l'azienda e i sindacati. (4-08252)

RISPOSTA. — *La vertenza dei dipendenti del centro di controllo regionale di Roma-Ciampino riguardava una serie di proble-*

mi relativi sia ad aspetti logistici (mensa-trasporti) sia ad aspetti di carattere puramente professionali ed organizzativi.

Nella riunione del 3 gennaio 1985 tre organizzazioni sindacali, FILT-CGIL, FILAC-CISL, UILT-UIL, ritennero, a fronte delle proposte e soluzioni aziendali, di firmare un accordo per sanare definitivamente lo accennato contenzioso.

Invece l'ANPCAT/CISAC, non ritenendo soddisfacente l'accordo, proclamò altri scioperi, non giustificati, che dettero luogo successivamente a provvedimenti di precettazione. In data 14 marzo 1985 anche l'ANPCAT controfirmò il medesimo accordo con l'azienda, permettendo la soluzione dei seguenti problemi: l'attivazione di una convenzione per un bar all'interno dell'impianto; la realizzazione di un sistema di trasporti, per il personale turnante, da e per l'aeroporto di Roma Ciampino; la istituzione di tre corsi professionali (aerovie) ed un corso di lingua inglese, la quantificazione di una quota di straordinario, in relazione alle nuove tecnologie attivate recentemente in quell'impianto. La vertenza, pertanto, veniva definita con la firma del verbale del 14 marzo 1985 da parte dell'ANPCAT, che revocava di conseguenza le azioni di sciopero già programmate.

Per quanto riguarda la questione dei voli di collegamento con le isole, si sottolinea che il problema dell'interpretazione della norma di cui all'articolo 4 della legge 23 maggio 1980, n. 242, ha da sempre dato luogo a contenzioso con le organizzazioni sindacali.

In sostanza, l'Azienda autonoma di assistenza al volo riteneva che nei voli da e per le isole assistibili, in occasione di scioperi, occorresse includere tutti i collegamenti, compresi quelli con un massimo di due scali intermedi, quindi anche i voli non schedulati, effettuati da privati, purché diretti alle isole.

Al riguardo, si fa presente che, recentemente, è stato definito, con le organizzazioni sindacali, il protocollo relativo alle relazioni industriali e, mentre nell'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali confederali tale materia è stata rinviata

alla regolamentazione del settore, nell'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali autonome la materia risulta disciplinata nel senso che sono da considerare voli da e per le isole soltanto i voli effettuati dalle compagnie aeree, cioè, voli previsti in orario, e che comunque non effettuino scali intermedi.

Tale materia, pertanto, è oggetto di attenzione e di studio per realizzare una regolamentazione unitaria del settore attraverso l'unificazione della normativa attualmente esistente.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FACCHETTI E PATUELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso:

che il Ministero non ha ritenuto di istituire distaccamenti di vigili del fuoco in val Brembana e a Dalmine (Bergamo);

che a Treviglio è in fase di costruzione una moderna caserma polivalente, che ospiterà anche l'attuale distaccamento di vigili del fuoco volontari -

l'intenzione del Ministero per quanto riguarda la possibilità di distaccare a Treviglio (Bergamo) un nucleo di vigili del fuoco professionali, integrando l'attività degli attuali volontari. (4-08071)

RISPOSTA. — Questo Ministero è perfettamente a conoscenza della situazione della provincia di Bergamo, avendo più volte esaminato la possibilità di assicurare una migliore copertura antincendi di quel territorio mediante l'istituzione di due nuove sedi di vigili del fuoco, una a nord e una a sud del capoluogo.

Purtroppo, la programmazione della distribuzione degli organici in incremento, concordata con le organizzazioni sindacali, non lascia, allo stato, margini sufficienti per soddisfare questa ed altre analoghe esigenze che vengono rilevate nel territorio nazionale.

Per adeguare alle obiettive necessità generali le dotazioni organiche del corpo nazionale dei vigili del fuoco è in fase di

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

predisposizione un disegno di legge che prevede l'assunzione di cinquemila nuove unità. Allorché sarà conseguito il preannunciato potenziamento si potrà far fronte anche all'esigenza segnalata.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento di quiescenza è un diritto di cui i lavoratori dovrebbero godere all'indomani del loro collocamento a riposo;

il collocamento a riposo, qualunque siano le cause, è una scadenza prevista con largo anticipo e ciò, quindi, dovrebbe facilitare l'espletamento delle pratiche;

l'automazione degli uffici del Ministero dovrebbe consentire la conoscenza delle situazioni individuali in tempi reali —:

quali sono le ragioni che non hanno consentito di regolarizzare il trattamento pensionistico del signor Franco Tedeschi, ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Livorno, la cui pratica contrassegnata con il n. 7462592 è stata avviata al Ministero del tesoro, Direzione generale Istituti di previdenza, in data 7 giugno 1980;

se ritiene che la media di 5 (cinque) anni per vedere soddisfatto un diritto quale quello della pensione sia davvero inaccettabile in un'epoca in cui è diffuso l'uso degli elaboratori elettronici nella pubblica amministrazione. (4-08683)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione per poter conferire il trattamento di quiescenza al signor Franco Tedeschi, cessato dal servizio che prestava alle dipendenze dell'amministrazione provinciale di Livorno in data 31 gennaio 1984, è stata costretta a chiedere, a tale ente, con lettera del 3 aprile 1985, n. 7462592, diretta per conoscenza all'interessato, documenti indispensabili concernenti la retribuzione da prendere a base per il calcolo di pensione.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà al conferimento del trattamento di quiescenza in favore dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FALCIER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che:

con nota n. 64/14-1 del 14 novembre 1984 la legione carabinieri di Padova, nucleo operativo, ha informato i comandi dei vigili urbani dei comuni della provincia di Padova che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 219 del codice di procedura penale, sta effettuando un'indagine conoscitiva per verificare se i proventi delle oblazioni per infrazioni al codice della strada, accertate su strade statali, siano stati devoluti allo Stato nelle forme stabilite dall'articolo 602 del rispettivo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 393;

con la medesima nota viene inoltre chiesto se la normativa succitata è stata rispettata nei termini previsti;

da parte dei comuni interessati probabilmente ciò non è avvenuto per una prassi consolidata ed in atto presso la totalità dei comuni, di modo che viene constatata una diffusa preoccupazione circa gli sviluppi che può assumere l'iniziativa assunta dalla legione carabinieri di Padova;

constatato che i proventi delle sanzioni pecuniarie vengono, di norma, versati da parte dei vigili urbani nelle casse comunali, anche se l'infrazione è avvenuta su tratti di strada statale —

se non ritenga di intervenire tempestivamente per individuare una soluzione al problema sopraindicato, anche nel senso di proporre una modifica all'articolo 137 del codice della strada nel senso che

la polizia municipale ovunque irroghi sanzioni pecuniarie versa il provento alla cassa comunale: in caso contrario è facile prevedere che il sindaco non autorizzerebbe più i vigili ad operare in strade statali, ove la competenza primaria è certamente della polizia e dei carabinieri e svolgendo, perciò, solo un compito di supplenza i vigili urbani. (4-07223)

RISPOSTA. — Nel novembre 1984, il nucleo operativo del gruppo carabinieri di Padova, su ordine della procura della Repubblica, avviava un'indagine per conoscere se i comandi dei vigili urbani della provincia ottemperavano a quanto disposto dall'articolo 139, primo comma, del testo unico del codice della strada, secondo cui: Il provento delle oblazioni e delle condanne a pene pecuniarie è devoluto per intero allo Stato se trattasi di contravvenzioni da chiunque accertate sulle strade statali. Tra i 105 comuni interpellati, soltanto 52 rispondevano al quesito.

In particolare, otto dichiaravano di essersi sempre attenuti al disposto di detta norma, altri otto di non aver mai contestato infrazioni commesse su strade statali, cinque di non avere un servizio di vigilanza urbana e trentuno di non essere mai stati interessati dalla questione in quanto il rispettivo territorio comunale non è attraversato da strade statali. Soltanto un comune risultava aver introitato erroneamente i proventi per le infrazioni. Le conclusioni delle indagini, ancora in corso, saranno riferite all'autorità giudiziaria.

Quanto all'intervento normativo auspicato, l'articolo 139 del codice della strada potrà essere modificato in sede di attuazione del provvedimento di delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina stradale, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 dicembre 1983 ed attualmente all'esame dell'VIII Commissione del Senato (atto Senato n. 558).

In tale sede potrà stabilirsi quanto già previsto, in proposito, nel progetto di nuovo codice della strada e, cioè, che il

provento delle oblazioni, delle sanzioni amministrative e delle condanne a pene pecuniarie per infrazioni delle norme sulla circolazione stradale, accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato, è devoluto allo Stato.

È invece devoluto alle Regioni, alle province ed ai comuni, il provento delle stesse infrazioni accertate dai funzionari, ufficiali ed agenti delle Regioni, delle province e dei comuni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTÒ, VIOLANTE, RODOTA E AMBROGIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo attentato (6 colpi di pistola) compiuto davanti alla sezione del PCI di Sbarre a Reggio Calabria ai danni dell'operaio Angelo Abbisso e che solo per cause fortuite non ha avuto un esito mortale;

se non ritiene che l'attentato vada messo in relazione alla coraggiosa battaglia che l'operaio Abbisso conduce da anni contro i metodi mafiosi e clientelari che caratterizzano la conduzione della fabbrica OMECA di Reggio Calabria in cui Abbisso lavora;

se non ritiene che l'attentato possa essere maturato in quei settori dei subappalti di cui il sindacalista ha più volte denunciato pubblicamente gli inquinamenti mafiosi;

se dal fermo - avvenuto subito dopo l'attentato - del signor Ventura, titolare della ditta sub-appaltante che lavora alla OMECA siano emerse responsabilità tali da permettere di assicurare rapidamente alla giustizia esecutori e mandanti dell'attentato;

se non ritiene inoltre necessario e urgente dare disposizioni all'Alto Commissario contro la mafia affinché vengano promosse indagini sulle imprese sub-appaltanti della OMECA e in specie della ditta Ventura;

se non ritiene infine gravissimo l'atteggiamento del direttore della OMECA il quale si è rifiutato di autorizzare lo svolgimento di una assemblea aperta alle forze politiche e sociali promossa dal sindacato per esprimere una vibrata condanna contro il gravissimo attentato.

(4-06318)

RISPOSTA. — Il 30 ottobre 1984, alle ore 22,10 circa, a Reggio Calabria, ignoti esplose numerosi colpi di pistola calibro 7,65 all'indirizzo di Angelo Abbisso, operaio dell'impresa Ventura che ha l'appalto delle pulizie presso l'azienda OMECA e presso la quale era delegato sindacale della CGIL.

La vittima riportava ferite alla regione lombare con ritenzione di proiettile, alla gamba e alla coscia destra, con sospetta frattura della tibia. Giudicato in un primo tempo con prognosi riservata, successivamente veniva dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Il fatto delittuoso suscitava ampie polemiche nell'ambito delle forze sindacali che, concordi nel condannare la gravità dell'episodio, si dividevano però sul giudizio della matrice di origine mafiosa, attribuita all'attentato dalla CGIL, anche perché non risultava denunciata alcuna delle asserite intimidazioni.

Dalle indagini immediatamente esperite, emergeva che l'Abbisso, nella sua attività di sindacalista, si prodigava incisivamente per la difesa dei diritti degli altri lavoratori dipendenti dell'impresa Ventura, per cui era venuto in forte contrasto con il titolare dell'impresa stessa, il quale, per i gravi indizi di responsabilità emersi a suo carico, il 1° novembre 1984 veniva posto in stato di fermo di polizia giudiziaria quale mandante del tentato omicidio.

Il 6 novembre 1984 la procura della Repubblica convalidava il fermo, emettendo a carico del Ventura mandato di cattura con l'imputazione di tentato omicidio aggravato, quale mandante del delitto. Il successivo 16 novembre 1984 il tribunale della libertà di Reggio Calabria,

adito dal Ventura, respingeva l'istanza di riesame dell'ordine di cattura.

In relazione a specifiche denunce del PCI e della CGIL, il prefetto di Reggio Calabria disponeva riservati e particolareggiati accertamenti tramite la questura, l'ispettorato provinciale del lavoro ed il commissario prefettizio presso l'unità sanitaria locale n. 31.

Dalle indagini esperite dalla questura è risultato che i titolari di tutte le ditte che hanno operato all'interno dell'OMECA sono di normale condotta, ad eccezione di quelli della Edilizia Reggina, Domenico e Pasquale Libri, noti mafiosi, in atto sottoposti a misura di prevenzione con confisca dei beni, e di altra persona con precedenti penali per detenzione abusiva di armi ed associazione a delinquere. Sono inoltre emersi rapporti di parentela tra il Ventura ed i fratelli Araniti, noti pregiudicati mafiosi di Sambatello di Reggio Calabria.

Per quanto attiene alla mancata autorizzazione a tenere un'assemblea aperta all'interno dello stabilimento, l'attuale direttore dell'OMECA ha reso noto alla prefettura che il giorno successivo al fatto criminoso la CGIL aveva chiesto di effettuare all'interno della fabbrica un'assemblea di lavoratori aperta alle forze politiche e sociali.

Non potendo aderire a tale richiesta, ritenuta illegittima, eccezionalmente aveva consentito che i lavoratori si riunissero in assemblea, con la partecipazione di sindacalisti esterni alla fabbrica, come poi, in effetti, è avvenuto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FAUSTI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 prevede che « la ricongiunzione dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato presso enti pubblici, dei quali la legge abbia disposto o disponga la soppressione ed il trasferimento del personale ad altri enti pubblici, avviene d'ufficio presso la

gestione previdenziale dell'ente di destinazione e senza oneri a carico dei lavoratori interessati. A tal fine, le gestioni assicurative di provenienza versano a quelle di destinazione i contributi di propria pertinenza maggiorati dell'interesse composto annuo al tasso del 4,50 per cento, secondo i criteri di cui all'articolo 5, quarto, quinto e sesto comma. Eventuali ulteriori periodi di iscrizione ad altre gestioni possono essere ricongiunti ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 1 e 2»;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (all'articolo 45, secondo comma) ha disposto la soppressione dei patronati scolastici;

il personale del patronato scolastico di Roma (circa 2.000 lavoratori) è stato tutto assunto dal comune tra il 1973 ed il 1976 anticipando così i contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. In tal modo il personale di un ente di cui era prevista la soppressione, è stato utilizzato per far fronte alle esigenze di organico del comune di Roma senza aumentare la spesa pubblica complessiva;

questa sana e corretta gestione delle risorse pubbliche è stata negativamente valutata in termini burocratici per cui si interpreta il «trasferimento» citato nell'articolo 6 in termini letterali ed avulsi dal resto del contesto. Di conseguenza queste assunzioni sono considerate *ex novo* ed a questi lavoratori non vengono riconosciuti gli effetti del più volte citato articolo 6;

in tal modo si attua una palese discriminazione, a parere dell'interrogante *contra legem*, tra coloro che sono stati trasferiti prima del 1977 e quelli trasferiti dopo, pur in presenza di una completa continuità di attività lavorativa e di identità di ente di provenienza e di destinazione -

quali provvedimenti si intendono adottare per sanare una così abnorme situazione di discriminazione e di palese ingiustizia. (4-05775)

RISPOSTA. — *La posizione giuridica del personale già appartenente al patronato scolastico del comune di Roma, transitato nei ruoli di detto comune prima dei provvedimenti di scioglimento di detto ente disposto con l'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, è in effetti sostanzialmente diversa da quella del restante personale il cui trasferimento è intervenuto a seguito di atti autoritativi, quale appunto è da considerare il citato decreto del Presidente della Repubblica e la legge della regione Lazio 3 settembre 1979, n. 61, la quale ha disposto in merito all'inquadramento, prima transitorio nelle categorie non di ruolo e, successivamente, a seguito di concorso riservato, nei ruoli organici comunali del personale dei predetti disciolti enti.*

Stante tale obiettiva diversità di situazioni, allo stato, non può trovare applicazione nei confronti del personale transitato nei ruoli del comune di Roma prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la normativa di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979 n. 29, che già configura una deroga alla generale disciplina della ricongiunzione dei periodi assicurativi, essendo riferita ai periodi di servizio prestato presso enti pubblici, dei quali la legge abbia disposto o disponga la soppressione ed il trasferimento del personale ad altri enti pubblici. Esclusa pertanto la possibilità di interventi in via amministrativa, la questione potrebbe essere risolta soltanto legislativamente.

Interpreti di tale esigenza, i senatori Saporito ed altri hanno presentato al Senato apposito testo normativo (Atto Senato n. 620) ora all'esame di quel ramo del Parlamento.

Il Ministro per gli affari regionali: VIZZINI.

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che il sindaco di Verona, fra l'altro ex parlamentare, intervenendo*

alle celebrazioni dei 150 anni dell'istituto di istruzione maschile privato parificato « Don Nicola Massa », ha dichiarato che questo istituto « dà pratica attuazione a quelle libertà di scelta della scuola che lo Stato, pur dichiarandola, non ha finora garantito. Per questo merita appoggio l'appello del Don Massa alla pubblica solidarietà » — se condivide la sopraindicata affermazione del primo cittadino di Verona e in caso positivo quali siano i provvedimenti che intende adottare per assicurare urgentemente la libertà di scelta scolastica; in caso negativo, invece, se non ritenga opportuno smentire con dati di fatto al fine che attraverso organi istituzionali non vengano diffuse notizie non corrispondenti alla reale organizzazione della istituzione. (4-07412)

RISPOSTA. — Si osserva che, a prescindere dalle dichiarazioni che il sindaco di Verona avrebbe fatto in occasione di una manifestazione celebrativa promossa dal locale istituto don Nicola Massa, l'azione svolta da questo Ministero, per il perseguimento dei propri fini istituzionali, non pare abbia mai disatteso il principio — costituzionalmente sancito — del pluralismo scolastico e della libera scelta della scuola da parte delle famiglie. Che, sul piano normativo, tale principio sia effettivamente assicurato è comprovato dal coesistere, su tutto il territorio nazionale, della scuola pubblica e di quella non statale, oltre che dalla presenza delle numerose istituzioni meramente private.

È indubbio, per altro, che, sotto il profilo dell'utenza, la libertà di scelta può essere agevolata anche attraverso provvidenze, capaci di rimuovere i vari condizionamenti di natura socio-economica, che di fatto possono ostacolare o impedire l'attuazione del principio costituzionale dianzi accennato.

Il Ministero non dispone, al momento, di elementi di giudizio sufficienti a stabilire se le finalità, insite nel suddetto principio, siano state o meno perseguite nel caso specifico segnalato dall'interrogante,

atteso che la vigilanza dell'amministrazione, per quanto attiene all'istituzione Don Nicola Massa di Verona, è limitata ad una sola scuola media legalmente riconosciuta e ad una quarta ginnasio per la quale pende un'istanza di riconoscimento legale; relativamente a tali scuole, dall'esame degli atti non risulta, comunque, che l'ente gestore abbia assunto particolari iniziative, quali agevolazioni o interventi di natura assistenziale, allo scopo di rendere concretamente operante il principio di cui trattasi.

Né, allo stato, iniziative del genere possono essere assunte direttamente da questo Ministero, avuto riguardo alla circostanza che la materia relativa all'assistenza scolastica è stata devoluta, com'è noto, alla competenza delle regioni a statuto ordinario.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARI SILVESTRO. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere — premesso che le amministrazioni dei comuni della provincia di Cremona, come pure quelli dell'Italia settentrionale, particolarmente colpiti dall'ondata di maltempo del gennaio scorso, in conseguenza dei disagi determinatisi hanno dovuto affrontare e superare difficoltà di ogni tipo al fine di garantire a tutti i cittadini i servizi indispensabili alla vita delle comunità —:

i provvedimenti d'urgenza e straordinari realizzati, quali il ricorso all'assunzione di mano d'opera avventizia e all'impiego di mezzi meccanici per liberare le strade dalla neve abbondante e favorire la circolazione, per alleggerire il peso della neve dai tetti di edifici pubblici che minacciavano di crollare, l'assunzione di spese per il funzionamento di impianti di riscaldamento, il maggiore consumo energetico hanno costituito un insieme di spese urgenti e ineludibili che non trovano adeguati stanziamenti nei bilanci comunali, né sussiste la concreta possibilità

di reperire entrate sussidiarie per far fronte alla nuova maggiore spesa complessiva;

quali concrete, specifiche iniziative legislative si intendono avviare per concorrere con adeguati trasferimenti alla copertura di tale spesa e ristabilire, così, l'equilibrio nei bilanci dei comuni interessati, superando la grave situazione finanziaria determinatasi. (4-08040)

RISPOSTA. — *Il Governo ha predisposto due disegni di legge recanti, rispettivamente: Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, e Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1985.*

Il primo disegno, approvato in un testo unificato dal Senato della Repubblica è attualmente in discussione, in sede legislativa, presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati (atto Camera n. 2682).

Il secondo provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 marzo 1985, è stato assegnato il 2 aprile 1985 all'esame, in sede legislativa, della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati (atto Camera n. 2741). Con tale provvedimento si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai comuni ed alle province colpite, con ammortamento a carico dello Stato, per un importo globale di 400 miliardi, elevabili fino a 500 miliardi.

I mutui sono concessi esclusivamente per la riparazione dei danni prodotti dalla neve, dal gelo, da alluvioni o mareggiate alle opere di viabilità comunale o provinciale, alle reti di adduzioni o di distribuzione dell'acqua e alle reti fognanti, con esclusione delle opere di manutenzione ordinaria. Per gli edifici pubblici, di proprietà comunale o provinciale, destinati a fini istituzionali, il finanziamento è

limitato al ripristino di porzioni di fabbricato o alla ricostruzione degli immobili crollati a causa dell'eccessivo carico del manto nevoso.

Compete, invece ai comuni di provvedere con fondi propri alle spese sostenute per il ripristino della transitabilità delle strade innevate (spalamento neve ed acquisto sale).

Al riguardo, la prefettura di Cremona ha invitato le amministrazioni comunali — ove non abbiano ancora approvato il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1985 — a prevedere all'apposito capitolo di spesa i fondi occorrenti. Nel caso l'approvazione del bilancio sia già intervenuta, le amministrazioni dovranno — previo storno di fondi da capitoli di spesa non urgenti — impinguare il capitolo pertinente nella misura occorrente per fronteggiare tali spese.

Nell'eventualità, infine, che effettuate tutte le operazioni ricordate, non fosse possibile far fronte all'intera spesa, le amministrazioni comunali in difficoltà potranno richiedere al dipartimento della protezione civile la concessione di un contributo speciale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso*

che la legge n. 312 del 1980 prescrive all'articolo 166 che le Direzioni provinciali del tesoro devono corrispondere agli aventi diritto gli emolumenti pensionistici dal momento in cui ricevono il relativo decreto ministeriale che stabilisce l'iscrizione a ruolo dei pagamenti;

altresì che la Direzione provinciale del tesoro di Roma non impiega di norma meno di quattro anni prima di liquidare quanto dovuto, con evidente danno, a causa della svalutazione monetaria e della mancata corresponsione degli interessi, per gli aventi diritto —:

se non ritenga opportuno intervenire per porre fine a tale intollerabile stato di cose. (4-07974)

RISPOSTA. — *Le direzioni provinciali del tesoro, in quanto uffici ordinatori della spesa da alcuni anni sono costantemente interessati all'applicazione di una molteplicità di provvedimenti legislativi intervenuti, con rapida successione, a modificare la disciplina giuridica ed il trattamento economico dei dipendenti statali in attività di servizio ed in quiescenza, nonché dei pensionati di guerra.*

Negli ultimi anni si è dovuta, inoltre, registrare una dilatazione dei compiti affidati alle predette direzioni provinciali a causa della continua espansione della spesa pubblica e della devoluzione di sempre nuove competenze, per effetto di un costante fenomeno di decentramento operato da leggi e provvedimenti riguardanti il settore del pubblico impiego che, per altro, non hanno previsto l'adeguamento degli organici degli uffici stessi alle sopravvenute necessità. Tale organico infatti si ridusse, drasticamente, a seguito del massiccio esodo volontario di impiegati, a tutti i livelli, che si avvalsero dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, successivamente modificata ed integrata dalla legge 14 agosto 1976, n. 355.

Al fine di porre rimedio a tale critica situazione, che non si riferisce soltanto alla direzione provinciale del tesoro di Roma, ma è presente nelle stesse dimensioni preoccupanti soprattutto in altre grandi sedi, è stato da tempo proposto un disegno di legge, nel quale sono previsti non solo la riorganizzazione degli uffici, l'istituzione di un ruolo tecnico e la semplificazione delle procedure, ma anche l'allargamento dell'organico. Come è noto, tale disegno di legge già approvato dal Senato nella passata legislatura, è stato riproposto nell'attuale e, approvato dal Senato, trovasi ora all'esame della Camera dei deputati.

Si ritiene, quindi, che con l'approvazione definitiva del cennato disegno di legge, le direzioni provinciali del tesoro, in tempi non molto lunghi, potranno svolgere le loro funzioni con maggiore puntualità.

Infine, pur non potendo escludersi che la direzione provinciale del tesoro di Roma in taluni casi provveda al pagamento della pensione definitiva dopo parecchi anni dalla sua emissione, per le ragioni suindicate, si fa tuttavia rilevare che in quei casi gli interessati non subiscono un eccessivo danno economico, atteso che gli stessi percepiscono, fin dal loro collocamento a riposo, la pensione provvisoria, il cui ammontare non si differenzia generalmente in modo rilevante dalla pensione definitiva.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:*

secondo attendibili indiscrezioni sovietiche in una cantina abbandonata di Kharkov sarebbe stata ritrovata l'unica copia esistente del film italiano «Il granatiere Rolland», prodotto nel 1910 dalla Ambrosio e C. di Torino;

il film di cui trattasi è da considerarsi un'opera preziosa per il patrimonio culturale e per la storia del cinema italiano —:

se l'Unione Sovietica ha informato il Governo italiano del ritrovamento del film, e, in caso affermativo, quali passi sono stati compiuti per il recupero dell'opera che dovrebbe essere attualmente custodita presso la cineteca storica dell'ente cinematografico di Stato dell'URSS.
(4-07799)

RISPOSTA. — *In merito al presunto ritrovamento in Ucraina dell'unica copia del film Il Granatiere Rollan l'ambasciata d'Italia in Mosca ha comunicato che l'ente cinematografico di Stato sovietico Goskino ha formalmente escluso di disporre della pellicola in parola. Da parte sua, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato di non avere elementi a disposizione diversi da quanto risulta all'ambasciata in Mosca.*

Si è comunque provveduto a fornire all'ambasciata in Mosca ulteriori dettagli sul presunto ritrovamento del film in Ucraina nell'intento di appurare se la notizia a suo tempo diffusa dalla Telex Press risponda a verità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, PIERINO E FANTÒ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali valutazioni dia sul fenomeno di nuovo insediamento mafioso nel triangolo Dasà-Dinami-Acquaro in provincia di Catanzaro. In tali comuni, infatti, da alcuni mesi si verificano atti intimidatori ai danni di imprenditori e professionisti e sequestri di persona, ultimi in ordine di tempo quello riuscito ai danni di Enza Rita Stramandinoli e quello fallito contro Raffaele Cartiere, condotti con particolare efferatezza;

quali interventi urgenti intende assicurare per stroncare il fenomeno ed assicurare alla giustizia gli organizzatori ed esecutori di tali atti di violenza. (4-07331)

RISPOSTA. — In data 19 giugno 1984, in Acquaro, nel corso della notte, ignoti facevano esplodere un rudimentale ordigno collocato sotto l'autocarro Fiat targato CZ-297859 di proprietà di Vincenzo Galati, commerciante di mobili del posto.

Il 24 giugno 1984, sempre in Acquaro, nel corso della notte, ignoti facevano esplodere altro ordigno nascosto nella parte retrostante dell'abitazione del Galati e, nella circostanza, la deflagrazione causava danni all'immobile, valutati in lire sette milioni circa. Nel corso delle relative indagini, emergeva che il Galati aveva, in precedenza, ricevuto una telefonata anonima estorsiva, con la quale gli veniva intimato il pagamento della somma di lire 30 milioni, senza ulteriori precisazioni.

Il caso è tuttora all'esame del procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, cui l'arma dei carabinieri di Arena ha

inviato un dettagliato rapporto con elementi di sospetto a carico di taluni pregiudicati del posto.

Verso le ore 20 del 14 dicembre 1984 in Dasà, quattro individui, tre dei quali travisati, introdottisi nell'abitazione del dottor Pasquale Stramandinoli, medico condotto del posto, rapivano, a scopo estorsivo, la figlia Enza Rita di anni 17, dopo aver ridotto all'impotenza il genitore colpendolo in più parti del corpo. Le relative indagini sono tuttora in corso.

Il 21 dicembre 1984, in località Monsoreto di Dinami, il sedicenne Raffaele Cartieri, di Vibo Valentia e residente in Dinami, nel percorrere una strada podereale, notava tre sconosciuti a bordo di una Mercedes mentre stavano effettuando una manovra. Temendo di venire sequestrato, fuggiva, senza per altro essere inseguito da detti sconosciuti.

Sul caso sono ancora in corso indagini.

In relazione a tali fatti e all'aumento di manifestazioni criminose nella zona sono stati rafforzati, compatibilmente con le attuali disponibilità di personale, i servizi di vigilanza in funzione preventiva e repressiva nel territorio.

Nel caso di reati di particolare gravità — come il sequestro Stramandinoli — la azione dei locali presidi dell'arma viene sistematicamente potenziata dai servizi di carattere provinciale predisposti dalla squadra mobile della questura e dal nucleo operativo del gruppo carabinieri di Catanzaro.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, PIERINO E FANTÒ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che nella notte del 27 gennaio 1985, è stato consumato un grave attentato ai danni del professor Domenico Procopio di Stefanacani in provincia di Catanzaro, dirigente della locale sezione del PCI;

che gli attentati ad amministratori locali e cittadini impegnati in attività politiche si vanno facendo sempre più fre-

quenti in Calabria e specie nella zona del vibonese, determinando tensione fra la popolazione e giustificati timori circa la sorte delle persone più esposte nelle lotte politiche e sociali;

che alcuni attentati si presume abbiano l'obiettivo di impedire la realizzazione di progetti di rinnovamento della attività delle pubbliche amministrazioni e del ricambio della direzione degli enti locali;

che l'approssinarsi delle elezioni amministrative può accentuare gli interventi intimidatori nei confronti di quanti intendono impegnarsi nell'opera di risanamento della vita e della funzione degli enti locali -

quali sono le iniziative ed i provvedimenti assunti o che si intendono mettere in atto:

per scoprire i mandanti e gli esecutori degli attentati;

per assolvere la necessaria opera di prevenzione e di vigilanza al fine di evitare l'aggravarsi della situazione e di garantire che l'attività preparatoria della consultazione elettorale si svolga nella massima tranquillità. (4-07631)

RISPOSTA. — *Le indagini, prontamente avviate per giungere alla identificazione dei responsabili dell'atto delittuoso indicato dall'interrogante, sono tuttora in corso e sono svolte in tutte le direzioni. Non è però emerso finora alcun elemento che possa avvalorare l'ipotesi dell'intimidazione politica, tenuto anche conto che il signor Domenico Procopio in seno al partito di appartenenza si occupa prevalentemente di manifestazioni e attività culturali e che, per tale motivo, non ha avuto modo di esporsi particolarmente e di crearsi inimicizie politiche.*

Per impedire il compimento di reati, e di attentati in particolare, il comando stazione carabinieri di Sant'Onofrio (Catanzaro) ha intensificato i servizi di vigilanza nel territorio di detto comune.

In tale azione preventiva è coordinato dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia carabinieri di Vibo Valentia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GRANATI CARUSO E TRIVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

Caterina Cutolo, imputata di porto e detenzione di esplosivi, è stata inviata (avendo ottenuto la libertà provvisoria), in dimora obbligata nel comune di Mirandola (Modena);

tale provvedimento ha creato grave e diffuso allarme nell'opinione pubblica;

la città e la zona di Mirandola hanno ospitato negli ultimi anni parecchi sospetti mafiosi o camorristi e ci sono ragioni per ritenere che tutto ciò abbia nociuto all'ordine democratico e alla pacifica convivenza;

la città di Mirandola, unica nel modenese, ha subito in pochi mesi due sequestri di persona e uno dei sequestrati è ancora in mano ai rapitori;

non si tratta di un paese sperduto, ma di un centro moderno, con un'economia sviluppata e ben dotato di collegamenti viari con i maggiori centri del nord -:

se non si ritiene il suddetto comune non adatto all'applicazione di misure come quella sopra indicata, che dovrebbe tendere all'isolamento della persona sospetta e che comunque richiede un efficace controllo;

se non sia necessario almeno, come ritengono gli interroganti, rafforzare l'organico delle forze di polizia nel comune di Mirandola, con particolare riferimento al commissariato di PS. (4-06153)

RISPOSTA. — *La scelta dei comuni da destinare a sede di dimora obbligata è attribuita in via esclusiva all'autorità giudiziaria che agisce sulla base di una valutazione discrezionale ed in ordine ai*

criteri predeterminati dagli articoli n. 272 e n. 282 del codice di procedura penale.

Questo Ministero svolge solo la funzione ausiliaria di indicazione dei comuni ritenuti idonei ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646, in vista di una loro eventuale utilizzazione quali sedi di soggiorno obbligato, ferme restando, comunque, le competenti determinazioni ultime degli organi giurisdizionali.

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge devono essere compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri disponibili si è ulteriormente ridotto a causa dell'esclusione di vaste aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali e diffuse forme di criminalità organizzata. La situazione del comune di Mirandola, indicato dall'interrogante, non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, questo Ministero ha recepito le esigenze da più parti manifestate di un'adeguata revisione della normativa in materia e nell'ambito dello schema di disegno di legge: Misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, al momento in avanzata fase di elaborazione, ha inserito delle modifiche intese a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità.

Per ciò che concerne l'aumento degli organici della questura di Modena, cui compete la dislocazione degli effettivi nell'ambito della provincia, sono stati assegnati, con provvedimento del 12 ottobre 1984, cinque agenti provenienti dal corso di istruzione effettuato presso la scuola di Trieste, ed altrettante unità sono già state destinate alla stessa questura, alla fine del mese di luglio 1984, in coincidenza con il termine del corso della scuola di Vicenza.

I funzionari appartenenti ai ruoli dei dirigenti e dei commissari della polizia di Stato, che prestano effettivo servizio pres-

so la questura suddetta, sono 12 a fronte di un organico che ne prevede 14, nonché dieci appartenenti al ruolo degli ispettori della polizia di Stato. Tali forze di polizia, stante la generale carenza di organici, sono al momento ritenute adeguate per assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica nel comune di Mirandola.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GRIPPO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

Gustavo Raul Zarate, ingegnere di economia di 29 anni, è stato arrestato in Messico dalla polizia giudiziaria di Stato il 24 luglio 1983 nella sua casa di San Cristobal de Las Canas. Gustavo Zarate insegnava all'università autonoma di Chiapas, dove era direttore della scuola di scienze sociali ed attivo sostenitore delle organizzazioni dei contadini e degli indios della zona. Il suo arresto, inteso a reprimere le sue opinioni politiche e le sue attività legali e non violente, si inserisce nel quadro dei conflitti territoriali che oppongono i contadini ai grandi proprietari terrieri. Questi ultimi godono di fatto dell'appoggio tacito od esplicito di parte governativa, come è testimoniato dall'alto numero di uccisioni, avvenute per mano delle forze regolari di polizia e di forze militari, di abitanti delle baraccopoli suburbane e di « campesinos ». Secondo numerose denunce raccolte da *Amnesty International* diversi contadini e *leaders* sindacali sono stati uccisi nel corso di queste dispute da bande di *pistoleros* assoldati dai latifondisti o per opera di elementi delle forze militari;

Gustavo Zarate che è stato tenuto in detenzione segreta per cinque giorni nella capitale dello Stato di Chiapas, ha denunciato in un ricorso formale al tribunale e, successivamente, ad alcuni ricercatori di *Amnesty International*, di essere stato duramente torturato in quel periodo. Dopo essere stato sottoposto ad *elettroshock* e ad ingestione forzata di acqua attraverso le narici, fu costretto, per ottenere la

cessazione delle torture, a firmare una dichiarazione di auto-incriminazione. Sulla base di questa dichiarazione venne processato nel dicembre 1983 e condannato ad otto anni di carcere (ridotti a nove mesi in appello) per possesso di armi da fuoco, esplosivi e marijuana. *Amnesty International* ha peraltro avuto modo di documentare come in Messico la prassi delle « false accuse criminali » sia sistematicamente applicata nei confronti dei prigionieri politici, e in particolar modo esponenti sindacali;

secondo le organizzazioni per i diritti umani locali sono oltre cinquecento i prigionieri politici *desaparecidos*; molti degli « scomparsi » risultano « transitati » per il « Campo militare n. 1 », alla periferia di Città del Messico. Si tratta del quartier generale della cosiddetta « Brigata bianca », un corpo para-ufficiale dell'esercito, da tempo additato come principale responsabile delle « sparizioni »;

Gustavo Raul Zarate è attualmente « adottato » da *Amnesty International* come prigioniero per motivi di opinione —

quali iniziative intenda promuovere e sollecitare perché Zarate sia rimesso in libertà;

se non ritenga di dover manifestare alle autorità messicane la profonda preoccupazione per la non casuale violazione dei fondamentali diritti civili ed umani nel paese. (4-05733)

RISPOSTA. — *Gustavo Zarate, 29 anni, poliomieltico agli arti inferiori (e pertanto costretto a muoversi con stampelle), economista, docente presso l'università statale di Chiapas (ove dirigeva l'area di scienze sociali, incarico dal quale è stato sospeso dopo il suo arresto ma che teoricamente può riassumere dopo aver scontata la pena), è stato arrestato il 24 luglio 1983 nel mercato di San Cristobal de Las Casas (seconda città di Chiapas ed importante crocevia delle numerose etnie indiane che popolano questo cruciale Stato afflitto dalla miseria e dalla pressione dei profughi hautemaltechi).*

L'arresto è avvenuto ad opera di individui in borghese che lo hanno prelevato ed internato nelle carceri cittadine ove lo hanno trattenuto tre giorni senza la possibilità di comunicare con l'esterno (il codice di procedura penale messicano permette la detenzione da parte della polizia fino a 72 ore). In tale periodo non è da escludersi che possano essere intervenuti a suo danno atti di prevaricazione o addirittura di tortura, facilitati dalle delicate condizioni fisiche. Successivamente, l'interessato è stato portato dinanzi al procuratore pubblico di Chiapas, il quale gli ha formalmente imputato di fungere da collegamento fra gli ambienti universitari ed i gruppi di guerriglieri operanti nello Stato. Solo in un secondo momento a tale generica accusa è stata aggiunta l'incriminazione per traffico di droga, armi ed esplosivi, tutti reati punibili ai termini del codice penale federale.

Condannato in prima istanza a nove anni di reclusione, la pena è stata successivamente ridotta in appello ad otto anni e quattro mesi. Tale decisione ha impedito la liberazione dietro cauzione, possibilità non prevista dalle leggi federali per tale tipo di reati, comportanti pene superiori ad otto anni.

Contro quest'ultima sentenza è stata proposta, nel luglio 1984, una richiesta di amparo (protezione - un istituto proprio del diritto messicano: una sorta di terza istanza intesa a tutelare i diritti individuali e sociali garantiti dalla Costituzione contro gli abusi del potere esecutivo o giudiziario) innanzi alla suprema corte federale.

La corte suprema ha accolto nel dicembre 1984 le osservazioni della difesa ed ha rimandato il caso al tribunale di Tuxtla Gutierrez, capitale dello Stato di Chiapas. Il procedimento ha subito una sospensione per le ferie natalizie fino a gennaio 1985 quando è stato ripreso. La decisione del tribunale è del maggio 1985. Essendo state notate discrepanze e forzature nel precedente giudizio, la pena è stata ridotta da otto anni e quattro mesi a due anni e tre mesi; inoltre è stata concessa la libertà su cauzione essendo stati

scontati più di 18 mesi di carcere. La liberazione della Zarate dovrebbe avvenire entro breve tempo dalla sentenza.

Lo Zarate ha sempre dichiarato la propria estraneità ai fatti imputatigli, rivendicando tuttavia l'appartenenza al PRT, partito rivoluzionario dei trabajadores (marxista trotschista), il quale pur non essendo legale in Messico, è ugualmente tollerato come gruppo di opinione. Come membro del PRT, lo Zarate è stato sempre attivo nella difesa degli indios, degli emarginati e dei contadini ma, almeno da quanto è stato possibile appurare, la sua attività sarebbe stata solo di militanza politico-intellettuale e non armata. Va per altro detto che nelle difficili condizioni del Chiapas, le lotte agrarie e le occupazioni abusive di terre (facilitate dall'incerto quadro giuridico ivi esistente circa la proprietà agraria), sono fenomeni purtroppo frequenti, facilmente travalicanti in scontri armati.

Facendo leva sulle sue condizioni di poliomielitico, una efficace azione per alleviare le condizioni di detenzione dello Zarate ha potuto essere esplicata. Egli è quindi stato autorizzato a comunicare con l'esterno durante la sua detenzione ed ha potuto sposarsi in carcere.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

GRIPPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze. — Per sapere — premesso che:

a) per accedere nei paesi membri della comunità europea occorre esibire alla frontiera un documento di identità;

b) documenti di identità sono sia la carta d'identità, sia il passaporto;

c) alla frontiera, il passaporto, privo della marca da bollo da lire 20 mila per l'anno in corso, non viene considerato più di quello che dovrebbe essere, cioè un documento d'identità, anche se la sua

validità effettiva si protrae per altri anni —:

1) se il documento chiamato passaporto vale ad identificare il titolare, oppure lo strumento di identificazione è la marca da bollo;

2) la ragione per cui i cittadini muniti di carta d'identità possono accedere nei paesi membri della comunità europea, senza pagare alcuna tassa, mentre l'accesso ai medesimi paesi non è consentito ai cittadini muniti di passaporto privo di marca da bollo;

3) se si ritenga, comunque, di dover abolire l'incredibile balzello costituito dalla marca da bollo al passaporto, che nessun altro paese ha adottato.

(4-07898)

RISPOSTA. — Il passaporto e la carta d'identità valida per l'espatrio sono documenti attraverso i quali il cittadino italiano esercita il proprio diritto ad uscire dal territorio della Repubblica. Il passaporto, che è strumento finalizzato alla circolazione internazionale delle persone, è in principio valido per tutti i paesi i cui governi sono riconosciuti dal Governo italiano.

La carta d'identità, la cui funzione istituzionale è invece quella di documento d'identità, è titolo valido per l'espatrio solo negli Stati membri della comunità economica europea e in quelli con i quali viggono particolari accordi internazionali. La diversa natura istituzionale dei due documenti giustifica il differente trattamento tributario.

Ed invero il primo rientra nella categoria delle autorizzazioni che, tra gli atti amministrativi, sono quelli più frequentemente soggetti alla tassa di concessione governativa, mentre il secondo, da ricomprendersi tra le attestazioni o le certificazioni, non rientra, di regola, nel campo di applicazione del tributo predetto.

Si soggiunge che anche altri paesi europei, sia pure in diversa misura, assoggettano i passaporti al pagamento di un tributo.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda al vero che in data 7 aprile 1984 una nave battente bandiera panamense, portante carico di borace da avviare agli stabilimenti della società Solvay di Rosignano, sia stata dirottata da Livorno a Piombino ed operata in quest'ultimo porto ai pontili della società Acciaierie di Piombino.

Ove tale notizia risulti esatta, si segnala che l'operazione risulta in contrasto con il decreto ministeriale del 16 maggio 1968 che concede l'autonomia funzionale alla predetta società (per i pontili di proprietà della stessa) per le sole merci e materiali interessanti l'attività degli stabilimenti industriali del gruppo FINSIDER.

Nella ipotesi di cui sopra, l'interrogante chiede altresì di conoscere quale autorità si sia assunta la responsabilità di questa decisione che potrebbe rappresentare un pericoloso e grave precedente in un settore molto difficile ed in una materia così delicata come quella delle « autonomie funzionali ». (4-05305)

RISPOSTA. — *Nel porto di Piombino viene l'autonomia funzionale indicata dall'interrogante. Ciò tuttavia, non preclude la possibilità di utilizzare il pontile in questione anche per altre operazioni portuali svolte dalle maestranze portuali per conto di altri utenti. Dette operazioni, per altro, vengono effettuate già da molti anni in altri porti, tra i quali quello di Savona, al pontile di Vado Ligure.*

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

MACIS, BOCCHI, CHERCHI, MACCIOTTA E RIDI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Federazione CGIL-CISL-UIL, a seguito dell'assemblea dei lavoratori delle Ferrovie Complementari della Sardegna di Macomer, denunciò con documento del 9 marzo 1981, le gravi irregolarità com-

messe dal signor Mulliri Fabio, funzionario del settore trazione, consistenti nell'aver utilizzato per profitto personale i mezzi ed il lavoro dei dipendenti del deposito e autoservizi di Macomer;

che in particolare venne denunciata l'utilizzazione da parte del Mulliri della officina autoservizi e del personale: 1) per la verniciatura della propria autovettura e per altri lavori di modifica all'impianto elettrico; 2) per la costruzione di un carrello per trasporto imbarcazioni; 3) per la costruzione di testate di lettini rustici in legno; 4) per la costruzione di cancelli e ringhiere per la propria abitazione;

che a seguito delle dichiarazioni dei rappresentanti sindacali e dei lavoratori delle Ferrovie Complementari della Sardegna vennero promosse indagini sulle irregolarità denunciate e su altri gravi abusi dai carabinieri di Macomer, che riferirono alla procura della Repubblica di Oristano;

che secondo notizie apparse sulla stampa, all'epoca dei fatti, la direzione delle Ferrovie Complementari della Sardegna che, come è noto, è sottoposta a gestione commissariale governativa, avrebbe aperto un'inchiesta sulla gestione del deposito e autoservizi di Macomer —:

1) quali siano state le iniziative assunte dalla direzione compartimentale e dalla direzione delle Ferrovie Complementari della Sardegna in merito ai fatti di cui in premessa e in particolare se sia stata aperta una inchiesta amministrativa e in caso affermativo quali siano stati i risultati e quali i provvedimenti assunti;

2) se sia stata promossa l'azione penale da parte dell'autorità giudiziaria di Oristano e, in caso affermativo, chi siano gli imputati e quali le imputazioni, e in quale fase si trovi il relativo procedimento. (4-03138)

RISPOSTA. — *Sui fatti menzionati è stata costituita, da parte della gestione commissariale governativa per le ferrovie com-*

plementari sarde, una commissione d'indagine amministrativa; inoltre è stato aperto un procedimento giudiziario, a carico del signor Fabio Mulliri, per peculato continuato (dal 1975 al 1981) per essersi appropriato, o per aver distratto a proprio profitto, materiali ed attività lavorative di dipendenti della società concessionaria di pubblico servizio di linea. La commissione d'inchiesta, che aveva sospeso i lavori in attesa della definizione del procedimento penale, considerato che questo si trovava ancora nella fase istruttoria (e vi si trova tutt'ora), ha ritenuto, poi, opportuno di definire l'inchiesta amministrativo-disciplinare concludendo che le mancanze di cui si faceva carico al Mulliri fossero punibili con la sanzione disciplinare della censura, in quanto i fatti, alla luce degli elementi obiettivi di riscontro, non configuravano abusi o altri atti pregiudizievoli per gli interessi dell'azienda o per la regolarità del servizio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MARTINAT. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che in data odierna su *La Stampa* è apparsa la notizia che la ditta TIT di Roma, di proprietà del fratello del sindaco torinese Diego Novelli, avrebbe effettuato lavori in stabili comunali e precisamente presso la IRV di corso Unione Sovietica, n. 220 ed in quello di via Banchiglia, 3-bis, per conto dell'impresa Gagliano, regolare appaltatrice dei lavori medesimi — se non ritengano opportuno esaminare e controllare se il subappalto è in regola con quanto prescritto dalla legge antimafia sugli appalti pubblici. (4-02040)

RISPOSTA. — L'impresa Gagliano, aggiudicataria, a seguito di gara, delle opere di ristrutturazione degli immobili cui fa riferimento l'interrogante, affidò a ditte specializzate gli impianti tecnologici, tra le quali la società TIT e la ditta ACAR, avvalendosi della facoltà espressamente prevista da un articolo dei capitolati speciali di appalto per le suddette opere.

Non era stata richiesta alcuna autorizzazione all'amministrazione comunale perché, in base alla normativa all'epoca vigente, l'impresa appaltatrice era autorizzata dallo stesso capitolato speciale ed in via generale ad affidare gli impianti tecnologici a ditte specializzate e regolarmente iscritte all'albo nazionale dei costruttori.

Entrata in vigore la legge antimafia, l'impresa Gagliano inviava alla ripartizione tecnica del comune di Torino la richiesta di autorizzazione per i subappalti alla società TIT degli impianti tecnologici e alla ditta ACAR dell'impianto elettrico, relativi allo stabile di via Vanchiglia 3-bis. La richiesta non veniva per altro soddisfatta dall'ufficio comunale anche perché all'epoca non era stato ancora chiarito se gli accertamenti dovevano essere svolti anche per i subappalti in corso di esecuzione. Ed infatti, l'originario articolo 21 della legge 14 settembre 1982, n. 253, non menzionava i subappalti precedentemente affidati.

Dato che i lavori subappaltati erano stati già ultimati e che il Ministero dei lavori pubblici escludeva dal novero dei subappalti gli impianti tecnologici, all'istanza non veniva dato ulteriore corso dal comune di Torino.

Quanto al subappalto dei lavori della cosiddetta Casa protetta di via San Marino (ex istituto di riposo per la vecchiaia), ove i lavori erano ancora in corso, il 13 dicembre 1982 l'impresa Gagliano aveva avanzato richiesta di autorizzazione al subappalto alla ripartizione tecnica del comune, che, a sua volta, la inviava alla ripartizione legale il 28 marzo 1983.

Soltanto in data 19 agosto 1983 quest'ultimo ufficio richiedeva la prescritta certificazione prefettizia, ai sensi della legge 23 dicembre 1982, n. 936, per la TIT società responsabilità limitata. Eseguiti i prescritti accertamenti sulla signora Maria Crosa, amministratrice di detta società e sugli appartenenti al suo nucleo familiare, ivi compreso il marito, signor Alfio Novelli, la prefettura rilasciava, in data 23 agosto 1983, la prescritta certificazione, attestante che nei confronti di tutte le persone interessate non sussisteva, a quel-

la data, alcuna controindicazione prevista dalla legge.

A seguito di notizie pubblicate sulla stampa locale il comune di Torino inviava, in data 11 gennaio 1984 alla prefettura una nuova richiesta di rilascio della certificazione antimafia nei confronti di Maria Crosa e Alfio Novelli per la stipulazione di un contratto di subappalto per lavori nella Casa protetta (ex istituto di riposo) di via San Marino. Eseguiti ex novo i prescritti accertamenti, la prefettura, rilasciava in data 14 gennaio 1984 le certificazioni richieste.

Si soggiunge che a seguito di segnalazione sulla stampa di un'interrogazione presentata in consiglio comunale al sindaco di Torino sui rapporti intervenuti tra l'amministrazione comunale e la ditta TIT, la procura della Repubblica di Torino iniziava nel dicembre 1983 un'inchiesta penale per accertare l'eventuale sussistenza di reati.

La stessa procura della Repubblica, a chiusura delle indagini, inviava alla locale pretura il fascicolo processuale, essendo ipotizzabili reati di competenza pretorile, relativamente ai quali sono in corso indagini per verificarne l'eventuale sussistenza ed identificare i responsabili.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere —

premessi che l'hotel Touring di Chianciano Terme, via delle Piane, è stato venduto all'INPDAI al prezzo di lire 2.230.000.000 più IVA;

premessi che detto albergo, formato da 73 camere (totale 146 letti) veniva stimato cinque volte di più rispetto ad altre stime di alberghi in Chianciano Terme nello stesso periodo —

se risponde al vero che l'atto relativo alla cessione dell'albergo, registrato a Roma e trascritto a Montepulciano (Siena), secondo l'accertamento del competente UTE, riporti che il valore iniziale di costruzione è stato dichiarato superiore

al prezzo di vendita (2.230.000.000), e ciò ha comportato una dichiarazione negativa ai fini dell'imposta INVIM;

in caso di risposta positiva, quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per colpire l'evasione fiscale.

(4-00490)

RISPOSTA. — Risulta effettivamente che, con atto pubblico registrato il 15 gennaio 1976 presso il competente ufficio di Roma, la società responsabilità limitata Touring vendette all'INPDAI (Istituto nazionale previdenza dirigenti d'aziende industriali) un immobile, costituito da due corpi di fabbrica, sito nel comune di Chianciano Terme al prezzo dichiarato di lire 2.230 milioni. In sede di dichiarazione ai fini INVIM fu indicato un valore iniziale di importo pari al predetto valore finale, per cui nulla venne corrisposto per tale tributo.

L'ufficio predetto, però, sulla base degli elementi di valutazione forniti dall'UTE (ufficio tecnico erariale) di Siena all'uopo interessato, ha provveduto a rettificare in diminuzione il valore iniziale dichiarato, procedendo, quindi, alla notifica del relativo avviso di accertamento.

Resosi definitivo tale accertamento per mancata impugnazione, l'ufficio stesso ha notificato la conseguente liquidazione dell'imposta complementare dovuta e delle relative sanzioni ed interessi, per un importo complessivo di lire 325.652.000, provvedendo, successivamente, alla emissione della ingiunzione di pagamento.

Poiché tale ingiunzione non ha avuto alcun seguito, l'ufficio del registro di Roma ha chiesto, in data 22 settembre 1983, la dichiarazione di fallimento della predetta società Touring al competente tribunale di Roma che ha provveduto con sentenza del 18 gennaio 1985, n. 17. L'amministrazione, che si è costantemente attivata nell'esercizio delle sue competenze, non mancherà di vigilare ulteriormente affinché sia perseguito con ogni mezzo consentito il recupero del credito erariale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di ricongiunzione prevista dalla legge numero 29 del 7 febbraio 1979, della signora Maria Iosè Incerpi di Montecatini (Pistoia), pratica n. 132153. (4-09198)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Maria Iosè Incerpi, cui è stato attribuito il n. 132153, quest'Amministrazione in data 16 febbraio 1982 ha chiesto alla società di pubblico soccorso di Montecatini Terme la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita. Successivamente poi, in data 20 febbraio 1982, è stato chiesto alla sede dell'INPS di Pistoia il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.*

Ora, mentre la sede dell'INPS di Pistoia ha inviato il prospetto richiesto, la società di pubblico soccorso di Montecatini Terme, invece, non ha ancora provveduto a trasmettere i documenti di sua competenza. Per tale motivo, con nota del 23 aprile 1985, è stata rinnovata la richiesta predetta.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione appena in possesso dei documenti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MOTETTA, GATTI, PISANI, TREBBI, LANFRANCHI CORDIOLI, CRIPPA, DANINI, ZOLLA, ALBORGHETTI, BADESI POLVERINI, RONZANI, ALASIA, MASINA, CERQUETTI, CAVAGNA, SANLORENZO, PORTATADINO, CITARISTI, LA RUSSA, LEGA, CACCIA, ASTORI, CUOJATI, PEGGIO, CALAMIDA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in considerazione dei continui gravi disa-

gi riscontrabili particolarmente nelle stagioni autunno-inverno, ai quali deve sottostare tutta l'utenza aerea del tratto Milano-Roma, ed in considerazione che il bacino d'utenza posto a nord di Milano è rilevante e numerose province e comunità lo hanno più volte fatto rilevare con ripetute petizioni — se ritiene di promuovere presso l'Alitalia la programmazione di almeno un volo giornaliero Milano Malpensa-Roma e viceversa per le succitate considerazioni. (4-07859)

RISPOSTA. — *La richiesta in esame ha già costituito materia di attento studio da parte del vettore. Allo stato attuale la relazione Malpensa-Roma e viceversa è servita dai segmenti nazionali di collegamenti intercontinentali con frequenza di undici collegamenti per settimana e l'utilizzazione di aeromobili a grande capacità.*

Nonostante la presenza di una tariffazione ridotta del 30 per cento, dovuta all'applicazione della tariffa Nastro Verde, l'utenza domestica ha fatto registrare scarsi indici di frequentazione (circa venti posti a volo), continuando viceversa a mostrare maggiore propensione per i collegamenti su Linate. In considerazione di quanto detto, le citate agevolazioni tariffarie sono state limitate, a decorrere dal 1° aprile 1985, a determinati voli.

Si fa, comunque, presente che gli organi tecnici del vettore hanno allo studio la possibilità di effettuare servizi nazionali su Malpensa: tale programma si deve inquadrare nella pianificazione delle linee da esercitare con nuove macchine ATR 42, che si preannunciano idonee per collegamenti a non elevata frequentazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non intenda rivedere le modalità di concorso per i posti di addetti ai servizi di pulizia presso le prefetture; risulta infatti che l'attuale sistema consi-

stente in un colloquio-esame serve solo per nascondere una dura selezione, purtroppo spesso non obiettiva ma soggettiva, operata dalle commissioni esaminatrici;

se, pertanto, non sarebbe opportuno adottare il metodo del concorso per titoli, attribuendo al solo titolo di studio base un punteggio, escludendo i titoli di studio superiori, attribuendo inoltre adeguato punteggio alla situazione di famiglia e allo stato di indigenza. (4-08496)

RISPOSTA. — *Le modalità di accesso alla qualifica di addetto ai servizi di pulizia sono determinate dalla tabella seconda allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340. Non risulta comunque che si siano verificate irregolarità nell'espletamento del concorso cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NUCARA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

a) la titolarità dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Reggio Calabria è vacante;

b) con telegramma del 1° ottobre 1984 la Direzione generale imposte dirette ha disposto la consegna degli atti al funzionario di grado più elevato in sede;

c) il direttore dell'Ufficio distrettuale imposte dirette di Palmi sin dal febbraio 1984 aveva avanzato richiesta di reggenza;

d) i titoli di quest'ultimo sono ben superiori a quelli posseduti dall'attuale reggente dell'Ufficio imposte dirette di Reggio Calabria;

e) corrono insistenti voci di pressioni di un autorevole esponente politico in favore della soluzione adottata e che sicuramente non è la più equa —

quali iniziative intende prendere il Ministro al fine di ristabilire principi di equità e di giustizia ignorati dagli uffici competenti. (4-07922)

RISPOSTA. — *Alla data del 1° ottobre 1984 venne collocato a riposo per raggiunti limiti di età il dirigente dell'ufficio di Reggio Calabria, dottor Concetto Crimi. In quella circostanza l'Amministrazione dispose telegraficamente che, in via provvisoria, le consegne dell'ufficio venissero effettuate al direttore di prima classe ruolo esaurimento Mario Loteta già ivi in servizio.*

Successivamente non si è mancato, per altro, di prendere in seria considerazione anche l'aspirazione del direttore di prima classe ruolo esaurimento Luigi Pedone, titolare dell'ufficio di Palmi, mirante ad ottenere la reggenza, ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 aprile 1980, n. 146, del predetto ufficio di Reggio Calabria. Poiché l'aspirazione di quest'ultimo funzionario risultava ben giustificata sia per le qualità professionali, lungamente acquisite fin dal 1958 quale direttore dell'ufficio di Melito pubblica sicurezza e quindi dal 1967 di quello di Palmi, sia per validi motivi di famiglia, ed era, conseguentemente, in linea con l'interesse dell'amministrazione, si è provveduto al suo trasferimento a Reggio Calabria con l'incarico della reggenza ed al contestuale spostamento a Villa San Giovanni del direttore di prima classe ruolo esaurimento Mario Loteta.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che la galleria di Vernio rappresenta un punto strategico della rete ferroviaria italiana —

1) se non ritengano opportuno far viaggiare un treno alla volta in quella galleria per evitare che si incrocino i convogli provenienti da opposte direzioni;

2) se e quali misure particolari di sorveglianza vengono prese in quel tratto di rete ferroviaria comprendente tale galleria. (4-07239)

RISPOSTA. — *La galleria dell'Appennino, compresa tra le stazioni di San Benedetto e quella di Vernio, ha una estesa di chilometri 18.507. Durante le 24 ore è attraversata, complessivamente, nei due sensi, da 185 treni ordinari di cui 125 per servizio viaggiatori e 60 per servizio merci. A questi treni, nei periodi di punta, si aggiungono i treni straordinari sia viaggiatori che merci. Nell'ora di più intenso traffico è percorsa, nei due sensi, da 14 treni ordinari.*

In condizioni di esercizio normale i tempi di percorrenza per l'attraversamento sono di 12 minuti per i treni viaggiatori a lungo percorso, di 16 minuti per i treni viaggiatori locali e di 18 minuti per i treni merci. In rapporto ai parametri sopra citati può essere conseguita una percorrenza media di circa 15 minuti.

Con tale presupposto, quindi, nell'ipotesi di far circolare un treno alla volta nel tratto in galleria potrebbero passare, in un'ora, non più di quattro treni (meno del 30 per cento del traffico attuale); riportando questo valore alle 24 ore potrebbero circolare in senso alternato meno di cento treni, ovvero circa la metà di quelli attualmente previsti. Pertanto, una situazione del genere creerebbe una drastica riduzione della potenzialità di trasporto, con ripercussioni negative su tutta la rete venendo meno alla funzione economico-sociale della ferrovia. L'Azienda delle ferrovie dello Stato non ritiene, d'altronde, valida l'adozione del provvedimento dal punto di vista della sicurezza, essendo dotata la galleria di moderni sistemi di blocco automatico con ripetizione dei segnali in locomotiva e con sezioni di blocco allungate rispetto a quelle delle tratte all'aperto.

Per quanto riguarda le misure di sorveglianza si fa presente che, successivamente all'attentato, sono state impartite disposizioni agli organi di polizia ferroviaria per intensificare al massimo i servizi già esistenti, finalizzati al controllo nelle stazioni e alla vigilanza a bordo dei treni in movimento, con speciale riguardo ai convogli che per la lunghezza della percor-

renza e per gli orari potrebbero essere maggiormente esposti.

In particolare, viene attuata la scorta di tutti i treni rapidi e di gran parte dei treni espressi e diretti che percorrono la tratta Bologna-Firenze, mentre specifici servizi di vigilanza vengono svolti sui treni dotati di vetture letto o cuccette.

Per l'espletamento di tali servizi vengono attualmente impegnati, oltre a personale della polizia ferroviaria, anche notevoli contingenti di rinforzo tratti da altri reparti della polizia di Stato.

Inoltre, lungo la linea Bologna-Prato sono in atto servizi di vigilanza ordinaria con ispezioni sistematiche giornaliere, nelle ore diurne, compresi gli imbocchi delle gallerie per 500 metri; a giorni alterni dette ispezioni vengono estese alle intere gallerie.

Nelle ore notturne il servizio viene integrato dal controllo, effettuato da un gruppo misto di personale ferroviario e di polizia ferroviaria (POLFER), controllo saltuariamente intensificato, nei periodi che destano maggiore allarme, con visite di pattuglie POLFER di Bologna e di Firenze nelle tratte di rispettiva giurisdizione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere:*

se risponda a verità la sconcertante notizia di una iniziativa governativa che aumenterebbe i costi sulle merci, all'imbarco ed allo sbarco, del 100 per cento e la tassa di ancoraggio dell'800 per cento;

se, oltre il danno che verrebbe arrecato alla già disestata economia portuale di alcune zone (come quella di Napoli), ci si renda conto della incostituzionalità di una simile proposta giacché le aziende dei mezzi meccanici di Cagliari, Ancona e Messina sarebbero così gratificate di una «rendita» parassitaria per tutte le operazioni che si svolgono in alcuni scali

della loro giurisdizione (Sarroch, Sant'Antioco, La Maddalena, Falconara Marittima e Milazzo) e per i quali non è contemplato alcun intervento della manodopera portuale;

se ci si rende conto che tali rincari comporterebbero ovviamente un adeguamento delle tariffe, con il conseguente ulteriore calo della competitività degli scali marittimi italiani.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere, ciò considerato, se si intenda recedere da una simile iniziativa la cui sola notizia ha già prodotto vivissime proteste da parte della utenza portuale operante a Napoli. (4-02748)

RISPOSTA. — *L'argomento dell'interrogazione è oggetto di un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 24 gennaio 1984 dal ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro del bilancio, delle finanze e del tesoro. Con detta iniziativa legislativa il Governo ha inteso perseguire due finalità:*

1) risolvere in via di interpretazione autentica talune questioni interpretative sorte in sede di applicazione dell'articolo 6 della legge 1° dicembre 1981, n. 692, con il quale era stato disposto il raddoppio della misura della tassa erariale, nonché delle tasse portuali, sia per i porti sedi di enti portuali sia per i porti sedi di aziende portuali.

Tale ultima normativa demanda ad apposito decreto del Presidente della Repubblica la fissazione dell'entità delle aliquote in materia di tasse, ma in sede di applicazione del menzionato articolo 6, ci si era a lungo chiesto se il puro raddoppio previsto dalla norma stessa fosse immediatamente operativo o richiedesse, comunque, la emanazione di un apposito decreto del Presidente della Repubblica.

Con il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in oggetto, si propone la espressa determinazione legislativa delle misure delle tasse in questione.

Con il secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge viene invece disposto che la tassa portuale debba essere riscossa anche nelle località Sarroch e La Maddalena, le quali devono intendersi facenti parte del sistema portuale di Cagliari; nel porto di Sant'Antioco, in quanto in esso l'azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini di Cagliari è stata autorizzata ad operare in base alla legge istitutiva; nella località di Falconara Marittima, che deve intendersi facente parte del sistema portuale di Ancona; nonché nella località di Milazzo, facente parte del porto di Messina;

2) incrementare le entrate finanziarie degli enti di gestione portuale e delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini portuali al fine di avviare il risanamento delle relative gestioni e consentire nuovi investimenti. A tal fine l'articolo 2 del disegno di legge prevede il raddoppio della tassa erariale sulle merci imbarcate nei porti di cui al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, e l'aumento di otto volte della misura oggi in vigore della tassa e soprattutto di ancoraggio per le merci in coperta di cui ai capi primo e secondo del titolo primo della legge 9 febbraio 1962, n. 82.

Detto articolo prevede altresì la devoluzione del 50 per cento degli importi riscossi in applicazione della tassa erariale di cui all'articolo 1 lettera a) del disegno di legge, nonché dell'80 per cento degli importi riscossi in applicazione della tassa e soprattassa di ancoraggio, agli enti, ai consorzi e alle aziende portuali per le finalità di cui sopra.

A fronte degli oneri per le previste devoluzioni degli importi riscossi in alcuni porti, ci sarà senz'altro un incremento delle entrate più che compensativo per effetto del previsto aumento della misura delle tasse. Inoltre, tenuto conto che l'incidenza delle nuove aliquote è minima rispetto al valore delle merci imbarcate e sbarcate, si può con sicurezza escludere

ogni effetto distorsivo delle stesse sui traffici dei nostri porti con vantaggio dei porti esteri concorrenti.

Il provvedimento è attualmente all'esame di un gruppo di lavoro ad hoc presso la X Commissione trasporti della Camera dei deputati (Atto Camera n. 1186).

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

PARLATO, ABBATANGELO, FLORINO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se intendano immediatamente intervenire per stroncare una gravissima illegalità commessa dall'amministrazione comunale presieduta dal sindaco socialista D'Amato: risulta infatti che per tentare di sfuggire al voto del consiglio comunale dove è largamente minoritaria, la giunta ha assunto « con i poteri del consiglio », in data 21 dicembre 1984, delibere relative all'assunzione di mutui per centinaia di miliardi, nonostante che non ne ricorressero le condizioni di legge, dato che il consiglio comunale era stato già convocato per il giorno successivo. Con questo atto di « pirateria politica » la giunta D'Amato ha tentato di sottrarre al controllo della massima assemblea cittadina scelte di fondamentale importanza in ordine non solo al riassetto finanziario del comune che, gravato dalla voragine di 2.000 miliardi di disavanzo lasciato nel 1983 dalla giunta socialcomunista, non può assumere su di sé altri oneri se non in caso di effettiva necessità ed urgenza, ma anche in ordine agli obiettivi comunali da perseguire mercè tali ulteriori indebitamenti, pensando di poter aggirare il dettato di leggi in ordine alle sedi istituzionali competenti, alla maggioranza necessaria ed ai presupposti di legge e provvedendo anche in difformità del parere espresso dal segretario generale del comune;

se intendano intervenire immediatamente onde la disinvoltata operazione ven-

ga annullata e le scelte eventualmente necessarie siano riportate nell'ambito della legalità, restituendo all'assemblea cittadina quanto di sua stretta competenza;

se, a seguito dell'invio del presente documento alla procura della Repubblica, sia stato aperto il relativo procedimento per i reati ipotizzabili nella fattispecie.

(4-07241)

RISPOSTA. — *Il Ministero del tesoro ha riferito che la Cassa depositi e prestiti, in via generale, in presenza di delibere di assunzioni di mutuo da parte delle giunte comunali, non provvede alle relative concessioni se le delibere stesse non siano state ratificate dal consiglio comunale e divenute esecutive a tutti gli effetti. La Direzione generale degli istituti di previdenza ha concesso al comune di Napoli, nel 1984, mutui per l'importo complessivo di lire 63.351.617.489, così distinti:*

mutuo di lire 16.090.000.000, per costruzione metropolitana, deliberato dalla giunta municipale di Napoli con delibera del 23 febbraio 1984, n. 97, debitamente ratificata dal consiglio comunale con delibera del 27 febbraio 1984, n. 3, tale mutuo è stato già perfezionato con provvedimento del 26 aprile 1984 e parzialmente erogato;

mutuo per lire 16.090.000.000, per costruzione metropolitana, deliberato dalla giunta municipale con delibera del 23 febbraio 1984, n. 96, debitamente ratificata dal consiglio comunale con delibera del 27 febbraio 1984, n. 2: tale mutuo è stato perfezionato con provvedimento in data 3 luglio 1984, ma non sono state ancora avanzate richieste di erogazione;

mutuo per lire 31.351.617.489, per pareggio morosità, ai sensi della legge 12 giugno 1984, n. 220. Per tale mutuo non sarebbe stata ancora trasmessa la necessaria documentazione da parte del comune di Napoli per l'emissione del provvedimento di concessione formale.

Quanto allo specifico episodio segnalato dall'interrogante, è noto che l'esame di legittimità dei provvedimenti adottati dagli organi collegiali comunali compete istituzionalmente al comitato regionale di controllo, ferma restando la possibilità di adire gli organi di giustizia amministrativa, per un ulteriore controllo di tali atti.

In ordine allo stesso episodio la procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'indagine preliminare, con acquisizione della necessaria documentazione, già richiesta, per accertare l'eventuale sussistenza di reati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Ai Ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

una delle condizioni essenziali per lo sviluppo del Mezzogiorno è costituita dal funzionamento del sistema creditizio a condizioni vantaggiose per gli enti locali che, dovendo dar corso ad opere di interesse pubblico e sociale, esaurite o impraticabili le vie dell'accesso ai crediti agevolati, debbono far ricorso al mercato ordinario;

appare dunque interessante da un lato conoscere i tassi di credito applicati nel Mezzogiorno agli enti locali all'atto dell'assunzione di mutui e, dall'altro, disporre eventuali interventi per applicazione di tassi di interesse più ridotti possibile, onde incentivare la realizzazione di opere senza oneri tanto pesanti da apparire addirittura al limite dell'usura e tali da concorrere ad indebitare oltre misura gli enti locali per progetti aventi utilità sociale e pubblica —

quali siano i tassi applicati sui prestiti, mutui ed altri finanziamenti

agli enti locali sul mercato del credito ordinario:

dagli istituti di credito aventi sede principale fuori dell'area ex CASMEZ;

dagli istituti di credito aventi sede principale nell'area ex CASMEZ;

dai tre banche meridionali;

se risponda al vero e come si spieghi che, tradendo la sua funzione storica ed istituzionale, sia accaduto che al comune di Napoli, che aveva fatto ricorso al mercato del credito ordinario per 108 miliardi, la CARIPLO aveva applicato il tasso del 17,50 per cento mentre allorché si era contrattato da parte dello stesso comune presso il Banco di Napoli per un prestito di 180 miliardi il tasso applicato è stato del 19 per cento;

se tale episodio, che assume evidentemente valore emblematico, comporti che il relativo gravoso onere, per la legge finanziaria, cada ora a carico dello Stato;

se, acquisito dalla Banca d'Italia il dato conoscitivo distinto per: istituto bancario, ente locale, importo del credito concesso, tasso applicato negli ultimi tre anni, si ritenga necessario e comunque opportuno assumere le idonee iniziative per determinare nella misura oscillante dal 12 per cento al 14 per cento il tasso di interesse applicabile dalle banche agli enti locali sul mercato ordinario per finanziamenti relativi ad opere, progetti ed iniziative di interesse pubblico, sconfiggendo una mentalità che appare voler considerare l'ente locale come un qualsiasi imprenditore che possa poi ricaricare l'onere, qualunque costo abbia avuto il danaro, sui servizi; il che, se appare già discutibile per l'imprenditore stesso, è moralmente inaccettabile ed economicamente impossibile per l'ente locale che anzi deve essere incoraggiato alla intrapresa pubblica e sociale dalla particolare disponibilità nei suoi confronti del mercato del credito ordinario.

(4-07300)

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

RISPOSTA. — Si richiamano i dati della tabella sottoindicata che riporta la media nazionale dei tassi riferiti agli ultimi tre anni quale risulta dalla rilevazione per settori e sottosettori della classificazione economica.

Riguardo alle eventuali iniziative per il contenimento dei tassi a carico degli enti

locali, si fa presente, sentita anche la Banca d'Italia, che la determinazione dei tassi di interesse è rimessa all'accordo tra le parti e dipende, oltre che da fattori di costo, dalla forza contrattuale e dalla stessa capacità degli enti in parola di scegliere gli intermediari più concorrenziali.

*Distribuzione tassi medi attivi per categorie di crediti
e per settori e sottosettori di attività economica.*

	Organi ed enti dell'ammi- nistrazione locale	Imprese finanziarie e assicurative	Imprese non finanziarie	Istituzioni senza finalità di lucro
<i>1982:</i>				
1° trimestre	22,93	22,24	22,17	24,49
2° trimestre	21,57	21,83	21,91	23,67
3° trimestre	23,10	21,97	21,70	24,21
4° trimestre	18,60	21,51	21,04	22,78
<i>1983:</i>				
1° trimestre	22,72	21,25	20,60	23,36
2° trimestre	19,18	19,61	19,63	22,19
3° trimestre	18,97	19,24	19,12	22,38
4° trimestre	21,62	19,11	19,00	21,31
<i>1984:</i>				
1° trimestre	21,16	18,41	18,36	21,47
2° trimestre	19,43	17,59	17,59	29,57
3° trimestre	19,41	17,48	17,39	20,77

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

premessò che del tutto illegittimamente il consiglio comunale di Napoli in data 5 novembre 1984, con atto n. 7, approvò la delibera di G.M. n. 3 del 25 ottobre 1984 relativa alla assunzione di un mutuo per la revisione prezzi relativa ai lavori di costruzione del polifunzionale di Soccavo per la sbalorditiva cifra di circa 7 miliardi e 500 milioni (esattamente per lire 7.467.512.928) -

se si ritenga opportuno avviare una indagine per accertare cause e responsabilità relative alle circostanze che avrebbero legittimato una così rilevante esplosione delle spese originariamente previste e quanto inciderà sul contribuente il costo del mutuo necessario per disporre delle somme relative alla detta revisione prezzi;

se sia esatta in particolare la notizia che i ritardi che hanno provocato la necessità di revisione dei prezzi risalgano sia alla impresa appaltatrice che a responsabili di singoli uffici pubblici sì che l'onere della revisione, procurato per dolo o colpa, non avrebbe dovuto maturare affatto o maturare non a carico dell'ente locale ma di quei singoli che l'hanno determinato. (4-07380)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale interessata in ordine ai quesiti formulati ha riferito quanto segue:*

Il progetto per la costruzione del centro polifunzionale venne approvato il 24 novembre 1971 e successiva modifica del 22 marzo 1974 con delibere divenute esecutive come per legge con computi metrici redatti sulla base della tariffa del genio civile di Napoli - edizione 1° gennaio 1966 - e comportava una spesa di lire 1.797.300.000.

I lavori vennero appaltati in data 16 aprile 1975, mediante gara in secondo esperimento all'impresa dottor Vincenzo Cattello con sede in Napoli - via dei Fiorentini 21, con l'aumento d'asta del 78,44 per cento ridotto al 77,76 per cento per avere costituito l'impresa la cauzione a mezzo di polizza fideiussoria.

L'area di impianto fu consegnata all'impresa il 15 novembre 1975 ma i lavori non poterono avere inizio per le seguenti ragioni:

a) *l'area d'impianto risultava completamente invasa da scarichi abusivi;*

b) *lo stato dei luoghi, risultava completamente modificato rispetto all'epoca della progettazione per la installazione di due plessi scolastici in piena attività che impedivano il posizionamento planimetrico dell'edificio così come progettato;*

c) *si rendeva necessario procedere ad un nuovo rilevamento plano-altimetrico di tutta la zona per la definizione del nuovo posizionamento anche ai fini di un confronto tra la nuova situazione e le previsioni di progetto.*

Per cui determinato il nuovo posizionamento nel maggio 1976 si rese indispensabile procedere ad una traslazione verso valle dell'edificio di circa 30 metri lineari per cui il complesso veniva a ricadere maggiormente nell'occupato dell'ex alveo Sant'Antonio.

Si rese necessario, pertanto, procedere ad una nuova serie di indagini e ricognizioni geografiche e geotecniche, con ricerche storiche sulla base di rilevamenti succedutisi nel tempo e ciò per poter determinare i nuovi interventi e strutturare le nuove fondazioni. Le operazioni geotecniche furono dirette dal professor Giovanni Sapio e i calcoli delle nuove strutture redatti dal professor Vincenzo Fabbrocino.

Sulla base della conoscenza di tali nuovi elementi fu redatta una perizia suppletiva di maggiori spese, a base di appalto per opere in fondazione di lire 568.995.800 oltre a lire 142.683.000 di oneri, da corrispondere all'impresa per guardianie oltre il tempo a suo carico previsto dal capitolato e per le nuove indagini esperite non previste dal contratto di appalto.

Il CTA del provveditorato alle opere pubbliche nella seduta del 22 dicembre 1977 nell'esaminare la perizia dei maggiori lavori con voto 445, chiedeva la modifica e la rielaborazione della perizia stessa in base a 37 considerazioni, rilievi ed osservazioni.

Con nota del 7 luglio 1978, n. 15997 la perizia rielaborata veniva ritrasmessa al provveditorato alle opere pubbliche, unitamente a tutti gli elaborati progettuali e veniva approvata con voto trasmesso al comune il 5 gennaio 1979.

L'importo del nuovo progetto ammontava, secondo il quadro economico approvato, a base d'appalto, a lire 3.715.037.311 con una cifra prevista per revisione dei prezzi di sole lire 560.193.842.

Occorse pertanto la riorganizzazione del cantiere ed il completamento degli sgombri e movimenti di materie del cantiere.

I lavori pertanto ebbero il loro effettivo inizio in data 21 marzo 1979 ossia a 39 mesi dalla data di affidamento.

Secondo le incidenze revisionali stabilite dal contratto e della normativa vigente all'epoca, sui lavori a base di appalto con i prezzi del contratto del 15 dicembre 1975, n. 24868 l'aliquota raggiunta, alla data di inizio dei lavori era del 180,97 per cento per cui l'intero importo dei lavori, iniziati il 21 marzo 1979, era soggetto a tale maggiorazione revisionale mai finanziata.

Ai tempi previsti dal contratto di giorni 1.080 per l'esecuzione dei lavori, per le maggiori opere occorrenti furono concesse proroghe per giorni 400 per cui il nuovo termine per l'esecuzione delle opere scadeva il 21 maggio 1983.

Durante l'esecuzione delle opere in fondazione, per le quali sorsero altre numerose difficoltà di ordine pratico, in numerosi incontri tra il progettista, i calcolatori, i tecnici del comune e dell'impresa e gli assessori pro tempore furono concordati tutti gli elementi necessari per procedere, anche alla luce di nuove tecnologie non in uso all'epoca della progettazione, per la definizione delle strutture in elevazione, nel rispetto del progetto architettonico originario.

In uno dei calcoli fu necessario studiare, e quindi rappresentare anche graficamente, le varie fasi per la pratica realizzazione, in considerazione anche della mole dell'edificio che copre in pianta circa 14 mila metri quadrati. Le straordinarie e ciclopiche dimensioni dell'edificio, con so-

lai di luce fino a metri 27,50, le eccezionali altezze degli interpiani, hanno determinato una progettazione con fasi esecutive ben precise i cui oneri non erano previsti nell'originale affidamento.

Si rese così necessario redigere una nuova perizia di variante e suppletiva, sempre sulla base dei prezzi appalto del 1966 che prevedeva l'esatta quantificazione delle singole partite, nonché tutti i nuovi componenti ed oneri necessari per la realizzazione pratica.

Il computo metrico in analogia a quello allegato al contratto fu completato assumendo i prezzi della tariffa del genio civile 1966 o ad essi riferiti a cui fa riferimento il computo di progetto.

Tale perizia di maggiori lavori, per il completamento delle strutture comportava una maggiore spesa di lire 1.834.746.728 a base di appalto oltre la revisione dei prezzi maturata dalla data di affidamento (16 aprile 1975) e non finanziata.

L'amministrazione con deliberazione di giugno del 10 aprile 1981, n. 364, stabilì di proporre al consiglio l'approvazione della perizia.

Il consiglio con propria deliberazione del 7 luglio 1981, n. 250, vistata dalla sezione provinciale del CTC con verbale del 23 luglio 1981, n. 128, protocollo 315392, approvò la detta deliberazione.

Alla spesa relativa, solo per la base di appalto, veniva fatto fronte mediante assunzione di mutuo, che fu perfezionato solo in data 23 dicembre 1983.

I rapporti con l'impresa venivano formalizzati con contratto del 30 giugno 1982, n. 50638, vistato dal CRC (Comitato regionale di controllo), protocollo del 20 luglio 1982, n. 419185, verbale 112 registrato il 13 agosto 1982, n. 20722, in pendenza del perfezionamento del mutuo. Per i maggiori lavori, in rapporto a quelli contrattuali, e per la sospensione degli stessi che derivò dal terremoto del 23 novembre 1980, che richiese una serie di verifiche, indagini e prove, anche alla luce dei rapporti delle strutture con le nuove norme sismiche il termine di ultimazione dei lavori venne protratto al 18 dicembre 1984, regolarmente approvato.

Ora per il pagamento degli importi revisionali per il tempo trascorso il comune di Napoli ha utilizzato come previsto dalla legge i fondi dei lavori principali.

Occorre tener presente:

che i lavori appaltati il 16 aprile 1975 hanno avuto inizio con un incremento revisionale di partenza del 180,97 per cento, mai finanziato;

che le perizie suppletive per le opere in fondazione ed in elevazione ammontanti complessivamente a base di appalto a lire (4.132.299.780 — 1.799.292.269) 2.333.007.511 furono finanziate per la base di appalto e non per la revisione dei prezzi;

che il mancato finanziamento degli importi revisionali ha determinato una serie di enormi difficoltà di ordine esecutivo in quanto i pagamenti dei certificati sulla base di appalto e revisionali sono avvenuti in passato con enorme ritardo e tuttora sono giacenti da mesi in ragioneria mandati a favore dell'impresa non ancora corrisposti.

Per tale motivo, con una serie di richieste successive l'impresa pretende la corresponsione degli interessi moratori, a carico dell'amministrazione, come per legge.

Recentemente, per le note difficoltà del settore siderurgico l'impresa non ha potuto ricevere dalle acciaierie di Piombino e dall'ITALSIDER di Taranto i componenti in acciaio per il completamento della seconda fase avanzando richiesta di proroga, che, previo atto di specifica accettazione da parte dell'impresa ha concesso una novazione dei termini al 30 giugno 1985, con esclusione della revisione dei prezzi oltre il termine previsto per l'ultimazione del 18 dicembre 1984.

Per tutto quanto sopra, per la sistemazione economica dei compensi spettanti all'impresa, quale corrispettivo degli impegni contrattuali, assunti dal comune, in virtù di regolari contratti formalizzati come per legge, e con le valutazioni sancite dai contratti stessi e dalle leggi vigenti si è determinata l'occorrenza economica

di lire 7.467.521.928, che comprende: lire 6.328.408.414 per revisione prezzi maturati e da maturare sui lavori per il completamento delle strutture e lire 1.139.113.514 per aliquota IVA dell'8 per cento.

D'altro canto, considerando i costi complessivi delle strutture, secondo le cifre innanzi esposte, il costo unitario, all'attualità, riferito ai metri quadrati di superficie utile ai vari livelli che è di circa 89 mila metri quadrati risulta di lire 175 mila per metro quadro di gran lunga inferiore ai correnti prezzi di mercato, tenendo in opportuno conto che trattasi di opere di notevole importanza e di alta ingegneria.

Secondo quanto riferito dal Ministero del tesoro, né la Cassa depositi e prestiti, né la Direzione generale degli istituti di previdenza hanno concesso mutui per la realizzazione dell'opera.

Per i fatti suddetti la procura della Repubblica di Napoli ha incaricato il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Napoli per urgenti indagini e dettagliato rapporto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:

crescentemente negli ultimi anni sono emersi sintomi preoccupanti di recrudescenza della malavita nella riviera adriatica in Romagna, in particolare a Rimini e nei comuni limitrofi;

le tradizionali iniziative disposte dal Governo si sono dimostrate inadeguate per combattere tale fenomeno che vede sintomi preoccupanti di insediamento in Romagna di ramificazioni di organizzazioni malavitose, tipiche di altre zone di Italia -

se si ritenga indispensabile premessa per una più efficiente lotta alla delinquenza nel riminese l'istituzione a Rimini di una sala operativa della polizia di Stato in sostituzione del vecchio commissariato;

se si ritenga anche nel riminese di utilizzare nella lotta alla delinquenza le nuove tecnologie e personale specializzato, onde contrastare ogni possibilità di riciclaggio di denaro « sporco ». (4-07268)

RISPOSTA. — *Presso il commissariato di pubblica sicurezza di Rimini (Forlì) è da tempo funzionante una sala operativa, dotata delle più moderne apparecchiature, ove presta servizio personale specializzato della polizia di Stato che si avvale proficuamente delle nuove tecnologie e metodi operativi.*

Si soggiunge che da vari anni, con l'approssimarsi del periodo estivo, vengono adeguatamente potenziati i servizi di sorveglianza presso le località di maggior interesse turistico come quelle della costa riminese.

Nella zona, comunque, la criminalità non assume forme particolarmente gravi, anzi è di misura notevolmente inferiore rispetto ad altre località con caratteristiche analoghe.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI E FACCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per conoscere:*

le intenzioni del Governo sull'adempimento degli impegni presi e sull'attuazione dell'articolo 9 della legge 17 aprile 1984, n. 79, relativa all'omogeneizzazione dei trattamenti economici e dello stato giuridico dei dirigenti degli enti parastatali di cui alla legge n. 70 del 1975 rispetto ai dirigenti di pari qualifica dell'ordinamento statale;

se risponde a verità la notizia che nel provvedimento di proroga per il 1985 dei trattamenti dei dirigenti statali, verrebbe inserito un ulteriore atto di proroga per i termini, scaduti il 31 dicembre 1984, riguardanti i dirigenti parastatali;

quali siano le ragioni di tale eventualità, atteso che l'attuazione della pre-

detta norma legislativa realizzerebbe un motivato fatto perequativo senza notevoli oneri per la spesa pubblica, se è vero che il costo previsto non dovrebbe superare i 7-8 miliardi annui. (4-07741)

RISPOSTA. — *Il problema dei trattamenti di cui trattasi ha trovato soluzione nel decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 8 marzo 1985, n. 72.*

Tale legge ha infatti previsto all'articolo 2 l'equiparazione del trattamento economico e dello stato giuridico della categoria dei dirigenti del parastato a quelli della corrispondente categoria dei dirigenti statali, a decorrere dal 1° luglio 1985.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Picozzi Cesare nato a Busto Arsizio il 10 ottobre 1931 ed ivi residente in via Bettolo, 13-bis.*

L'interessato è un ex dipendente dell'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio (ora USL n. 8) in pensione dal 1° settembre 1984, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 7 gennaio 1981; il Picozzi è in attesa del decreto di trattamento definitivo di quiescenza.

(4-08758)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter adottare il provvedimento di pensione del signor Cesare Picozzi contestualmente a quello di ricongiunzione ex lege n. 29, con nota del 18 marzo 1985, n. 7353580, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto all'ospedale di circolo di Busto Arsizio la copia autentica integrale della deliberazione di nomina o conferma in servizio.*

Si assicura, comunque, che il signor Picozzi è tuttora in godimento dell'accon-

to di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del tesoro di Varese ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Carnaghi Giordano nato a Busto Arsizio il 22 maggio 1937 e residente a Galliate (Novara), via Quintino Sella, 62.

L'interessato è un ex dipendente dell'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio (ora USL n. 8) in pensione dal 1° agosto 1983, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese (posizione numero 532807); il Carnaghi è in attesa del decreto di trattamento definitivo di quiescenza. (4-08759)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Giordano Carnaghi la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.533.500 a decorrere dal 1° agosto 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 10 novembre 1965 al 31 luglio 1983, nonché di 13 anni e 5 mesi ricongiunti ex lege n. 79 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

A quest'ultimo riguardo giova precisare che con ministeriale del 14 maggio 1985, n. 7106547, è stato comunicato all'interessato che salvo diverso avviso, l'importo complessivo per la ricongiunzione, ammontante a lire 2.014.023, sarà recuperato mediante incameramento delle prime rate di pensione.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno

spediti, rispettivamente, al comune di Gallarate ed alla direzione provinciale del tesoro di Novara.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gianduia Mario nato ad Olgiate Olona (Varese) il 15 maggio 1929 ed ivi residente in viale Diaz 77. L'interessato è un ex dipendente dell'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio (ora unità sanitaria locale n. 8) in pensione dal 1° luglio 1980, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; il Gianduia è in attesa del decreto di trattamento definitivo di quiescenza. (4-08761)

RISPOSTA. — *Il signor Mario Gianduia con la valutazione a mezzo di ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, per la quale ha prodotto domanda in data 21 dicembre 1979, di anni 8 e mesi 10 matura, naturalmente, una pensione notevolmente superiore a quella cui avrebbe diritto con il solo servizio riguardato da iscrizione CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali).*

Pertanto questa Amministrazione con nota del 13 maggio 1985, n. 2286572, diretta per conoscenza all'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, nel comunicare all'interessato di aver dato corso alla ricongiunzione richiesta, precisando altresì l'ammontare stesso della pensione così maturata, ha reso noto l'importo del contributo, ammontante a lire 3.013.097, con le relative modalità di pagamento.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso della dichiarazione dell'interessato, con l'accettazione del suddetto contributo per la ricongiunzione dei servizi e le relative modalità di pagamento, potrà ultimare gli atti di conferimento e di pagamento del-

la pensione da inviare, rispettivamente, al comune di Alghiate Olona ed alla direzione provinciale del tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se non sia arrivato il momento di decidere in forma definitiva se nel nostro Paese il gioco d'azzardo, almeno quello riconosciuto dallo Stato, debba essere considerato reato oppure no, alla stessa stregua, su tutto il territorio nazionale;

se può essere consentito ad una regione, senza che il Commissario dello Stato ne impugni l'atto deliberativo, costituire una società pubblica al fine di gestire, sia pure per finalità tendente allo sviluppo turistico, il gioco d'azzardo. Ciò, infatti, è avvenuto nella Lombardia, laddove il Consiglio Regionale con delibera n. 40 del 6 agosto 1984, pubblicata sul *Bollettino ufficiale* della Lombardia del 10 agosto 1984, ha proceduto alla costituzione di una società che si prefigge la gestione della Casa da gioco di Campione;

se il Ministro dell'interno intende identificarsi nella strana giustificazione fornita dal Ministro dell'interno in carica nel 1982, in occasione della risposta ad una interrogazione sullo stesso argomento, secondo la quale le attuali case da gioco restavano aperte per il principio di un *jus singulare* mentre con l'intervento della forza pubblica era stato precedentemente impedito tale esercizio al casinò di Taormina che ne aveva certamente titolo per i precedenti amministrativi e giudiziari;

se ancora una volta ad una Regione del Nord Italia possa essere consentito, con il consenso delle autorità dello Stato, di gestire una casa da gioco mentre ad una povera regione del Sud, le stesse autorità, vietano che ciò accada, utilizzando la forza pubblica che, peraltro nell'ambito della Regione siciliana per Statuto e quindi per atto costituzionale, do-

vrebbe dipendere direttamente dal Presidente della Regione;

se non ritengono di concorrere, con proprie iniziative, al dibattito sulle proposte parlamentari attualmente esistenti in Commissione Interni della Camera, al fine di normalizzare il problema delle case da gioco, visto che non si può ulteriormente permettere in un paese civile che ciò avvenga sul principio dello *jus singulare*.

L'interrogante ritiene che, ove ciò non si verifichi, si accredita implicitamente sempre di più la tesi, secondo la quale, ci si trova in presenza di uno Stato permissivo, che privilegia una parte del territorio nazionale e che penalizza un'altra parte dello stesso territorio, favorendo di fatto « voglie separatiste » che potrebbero essere pericolose per l'utilità del Paese.
(4-06209)

RISPOSTA. — *La regione Lombardia, con legge del 6 agosto 1984, n. 40, ha effettivamente deliberato la costituzione della Campione d'Italia iniziative società per azioni, destinata a concorrere all'appalto per la gestione della casa da gioco sita in quel comune.*

Il provvedimento non ha dato luogo a rilievi ed è stato regolarmente vistato dal commissario del Governo, trattandosi di atto destinato al potenziamento dell'attività turistica e, come tale, rientrando in una materia di competenza regionale; inoltre, la possibilità che l'ente Regione costituisca una società finanziaria, per il raggiungimento dei propri fini, è comunemente ammessa e numerose sono le finanziarie regionali operanti in tutte le regioni.

Quanto all'asserita disparità di trattamento tra regione e regione, si osserva che, ai sensi degli articoli 718 e seguenti del codice penale, il gioco d'azzardo è considerato reato, sicché l'eventuale autorizzazione all'apertura di case da gioco potrebbe essere data solo con legge speciale.

L'autorizzazione concessa dal Ministero dell'interno ai comuni di Sanremo, Cam-

pione d'Italia e Venezia, per l'esercizio del gioco di azzardo nei rispettivi casinò municipali, trova effettivamente fondamento in provvedimenti legislativi di ius singulare (regi decreti-legge 22 dicembre 1927, n. 2448; 2 marzo 1933, n. 201 e 16 luglio 1936, n. 1404, convertiti nelle leggi 27 dicembre 1928, n. 3125; 8 maggio 1933, numero 505 e 14 gennaio 1937, n. 62). Diverso è il caso di Saint Vincent, ove fin dal 1947 esiste una situazione di fatto, sulla liceità della quale si è pronunziata in senso favorevole la magistratura di merito. La questione della legittimità dello ius singulare in base al quale sono aperte in Italia le suddette quattro case da gioco è, comunque, sottoposta al vaglio della Corte costituzionale, per quanto riguarda la parte su cui si basa l'apertura di un casinò a Sanremo.

Nessuna linea politicamente discriminatrice, quanto meno per ciò che attiene alla fase successiva all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, risulta essere stata seguita contro l'istituzione di una casa da gioco nella Regione siciliana.

In ogni caso, gli interventi della forza pubblica contro la riapertura del casinò di Taormina rientrano nell'attività di polizia giudiziaria per impedire il compimento di reati, in quanto le varie decisioni giurisdizionali riguardanti il casinò di Taormina non hanno potuto stabilire la legittimità della relativa gestione e, quindi, l'esonero dall'osservanza del divieto penale.

Fino a quando non saranno emanate nuove disposizioni di legge per la regolamentazione dell'intera materia, non potrà rimanere altra situazione che quella attuale ed ogni altra iniziativa rivolta all'apertura di case da gioco non potrà avere esito favorevole.

La normalizzazione del regime del gioco in Italia è, comunque, oggetto di specifico interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, pur nella delicata situazione determinata da interferenze della criminalità organizzata in tale settore.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato delle indagini della Guardia di finanza di Cosenza sui seguenti episodi che riguardano l'ESAC - ente di sviluppo in Calabria:

a) rilevamento, da parte dell'ESAC, del 51 per cento delle azioni dell'ICA-SUD di Catanzaro malgrado il divieto posto dalla legge e ad un prezzo valutato attorno a 1,7 miliardi, a fronte della valutazione di circa 700 milioni effettuata dal presidente del collegio dei revisori dei conti, dottor Desio Calveri, con nota n. 3311 del 18 febbraio 1982, che corrisponde al valore indicato nella relazione peritale asseverata dall'ingegner Severino Apa in data 4 maggio 1978;

b) viaggi all'estero di amministratori dell'ESAC di cui ad una denuncia penale risalente al febbraio dello scorso anno;

c) transazione intervenuta con l'IC-CREA per 3,5 miliardi, contro il parere del direttore del servizio ragioneria dell'ESAC, dottor Fausto Lio, ex sindaco di Cosenza, che segnalava, tra l'altro, come una partita di circa 1,5 miliardi riguardasse operazioni condotte direttamente dai funzionari dell'istituto di credito, senza alcun atto formale di autorizzazione dei competenti organi decisionali dell'ente di sviluppo e che, quindi, non poteva far carico al bilancio di detta amministrazione;

d) cessione, a titolo gratuito, al CIF di Catanzaro, di un immobile di proprietà dell'ESAC in località Casciolino di Catanzaro Lido, che era stato richiesto dal comune interessato per essere utilizzato per scuole pubbliche in una zona sprovvista di idonee strutture.

Per sapere inoltre:

se il Ministro delle finanze è a conoscenza del fatto, di cui si è avuta notizia dalla stampa di questi giorni, che il procuratore della Repubblica di Cosenza, evidentemente non informato che della

questione stava occupandosi il Comando della Guardia di finanza, ha incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di acquisire atti e documenti sulla vicenda delle uve, presumibilmente ai fini di indagini parallele che non servono alla speditezza ed alla chiarezza degli accertamenti in corso ma che conducono a distrarre le scarse forze dell'ordine, per la medesima attività, dai più gravosi impegni richiesti in una zona in cui è maggiormente avvertita l'esigenza di un coordinamento nella lotta contro il malcostume pubblico;

se non ritiene opportuno sollecitare concrete azioni sul problema specifico del conferimento delle uve, per corrispondere al legittimo malcontento dei piccoli produttori del lametino i cui interessi vengono sistematicamente sacrificati dalle grosse speculazioni di quanti acquistano il prodotto in altre zone per poi rivenderlo, a prezzi maggiorati, all'ente di sviluppo. (4-08390)

RISPOSTA. — Si rappresenta, premesso che quanto evidenziato e richiesto negli ultimi due capoversi sfugge alle valutazioni ed alla competenza del ministro delle finanze, che il comando generale della guardia di finanza, interessato al riguardo, ha fatto conoscere quanto segue in ordine agli altri punti del documento.

In merito al punto a) risulta che in data 1° luglio 1960, l'allora OVS (opera per la valorizzazione della Sila), in atto denominata ESAC (Ente sviluppo agricoltura calabrese), ha stipulato una convenzione con il CIF (Centro italiano femminile di Catanzaro).

La convenzione prevede la concessione in uso - a titolo gratuito per la durata di anni 30 - di un immobile, progettato ad uso colonia marina, a favore del CIF, che si impegnava ad utilizzarlo per fini istituzionali di assistenza nonché ad ospitarvi, durante il periodo estivo, complessivamente 67 figli di assegnatari di terreni della riforma agricola.

In data 20 novembre 1984, il consiglio di amministrazione dell'ESAC, su analogo

istanza dell'ente interessato, ha deliberato di cedere gratuitamente in proprietà al CIF l'immobile in questione, fermo restando l'obbligo di ospitarvi i figli degli assegnatari nonché il divieto di cederlo a qualsiasi titolo.

La delibera suddetta è stata approvata dal consiglio regionale della Calabria in data 15 febbraio 1985, in conformità all'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 30 aprile 1976, n. 386, contenente norme di principio degli enti di sviluppo.

Dalla documentazione esibita è stato rilevato che l'ente, con nota in data 29 dicembre 1983, n. 21965, ha chiesto al sindaco del comune di Catanzaro di voler esprimere il proprio pensiero in ordine alla operazione di trasferimento definitivo.

L'assessore ai servizi sociali di detto comune, in data 26 gennaio 1984, ha avanzato richiesta della relativa documentazione all'ESAC che vi ha provveduto in data 2 luglio 1984.

L'ente, a sua volta, dopo aver invitato ulteriormente l'amministrazione comunale a prendere una decisione, con telegramma del 21 settembre 1984 restituito al mittente, ha dato luogo alla cessione dell'immobile in data 20 novembre 1984.

Non risulta che il comune di Catanzaro abbia mai avanzato alcuna richiesta dell'immobile in questione per le proprie necessità scolastiche.

In merito al punto b) il nucleo di polizia tributaria di Cosenza, a conclusione delle indagini di polizia tributaria da esso svolte, ha inviato alla competente autorità giudiziaria un rapporto penale che è tuttora all'esame della procura della Repubblica di quel capoluogo.

In merito al punto c) il medesimo nucleo di polizia tributaria ha inviato rapporto di denuncia alla Procura generale della Corte dei conti a conclusione delle indagini e degli accertamenti svolti.

Quanto infine al punto d), le indagini dei reparti interessati sono ancora in corso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — facendo seguito a precedente interrogazione sullo stesso argomento di due anni or sono —:

le ragioni per cui la ex titolare della ricevitoria del lotto n. 224 di Ragusa, Guarino Concetta, nata a Ragusa il 6 gennaio 1916 ed ivi abitante in via Archimede, 174, collocata a riposo il 24 aprile 1981 dall'Intendenza di finanza di Ragusa, ai sensi della legge n. 312 dell'11 luglio 1980, con tel. del Ministero delle finanze n. 2/273992 del 17 aprile 1981, dopo quattro anni riceve solo l'anticipo e non la pensione;

quali urgenti provvedimenti intende adottare affinché l'interessata abbia quanto le spetta. (4-08688)

RISPOSTA. — *Le operazioni relative all'inquadramento del personale del lotto in quiescenza alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, nei livelli retributivo-funzionali previsti dalla legge medesima hanno comportato la predisposizione di circa diecimila decreti da sottoporre alla registrazione della Corte dei conti e si sono presentate particolarmente difficoltose a causa delle specifiche peculiarità proprie dell'ordinamento del personale del lotto anteriormente all'entrata in vigore della predetta legge n. 312.*

In particolare, si è trattato di ricostruire la posizione giuridica ed economica di cinquemila impiegati con riguardo al periodo di servizio prestato in qualità di volontari, di commessi avventizi, di aiuto-ricevitori.

In attesa dell'ultimazione delle procedure agli interessati viene corrisposto il trattamento economico provvisorio previsto dall'articolo 29 della citata legge.

Al momento l'iter dei decreti ministeriali relativi agli inquadramenti giuridici nelle qualifiche è praticamente ultimato e sono altresì in fase di ultimazione i provvedimenti riguardanti la posizione economica degli impiegati in questione.

Per quanto riguarda, in particolare, la persona a cui l'interrogante si riferi-

sce si precisa che il decreto relativo alla sistemazione della posizione economica è già stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e si assicura che, appena essa sarà intervenuta, si provvederà tempestivamente alla riliquidazione della pensione e alla corresponsione della indennità di buona uscita.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se è a conoscenza del recente ritrovamento a Karkov, in Russia, di quella che quasi certamente è l'unica copia del film italiano *Il Granatiere Rollan* — secondo quanto documenta e ricorda l'Agenzia « Telex-Press » di Franz M. D'Asaro, il film prodotto nel 1910 da Luigi Maggi, operatore il « maestro » Giovanni Vitrotti — è da considerarsi un'opera preziosa per la storia, anche culturale, della cinematografia italiana;

ciò premesso, se l'Unione Sovietica ha informato l'Italia del ritrovamento e quali passi si intendono compiere per lo auspicabile recupero dell'opera. (4-07490)

RISPOSTA. — *In merito al presunto ritrovamento in Ucraina dell'unica copia del film Il granatiere Rollan l'ambasciata d'Italia in Mosca ha comunicato che l'ente cinematografico di Stato sovietico Goskino ha formalmente escluso di disporre della pellicola in parola.*

Da parte sua, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato di non avere elementi a disposizione diversi da quanto risulta all'ambasciata in Mosca.

Si è comunque provveduto a fornire all'ambasciata in Mosca ulteriori dettagli sul presunto ritrovamento del film in Ucraina nell'intento di appurare se la notizia a suo tempo diffusa dalla Telex Press risponda a verità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 18 agosto 1980 è stato indetto un concorso per esami a 843 posti di coadiutore meccanografo nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, ruolo degli affari del registro e degli uffici IVA;

successivamente i posti sono stati elevati del 20 per cento e portati a 1012 —:

se non ritenga assumere i vincitori di tale concorso, con la massima urgenza, utilizzando l'*iter* abbreviato di assunzione per i candidati dichiarati vincitori (articolo 6 del bando di concorso), che potranno assumere servizio in via provvisoria nell'ufficio di destinazione il primo giorno del mese successivo alla scadenza dei venti giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito, ed infine, per le crescenti esigenze di servizio del Ministero delle finanze;

quali iniziative ritenga adottare per assumere altri idonei del concorso in questione nei limiti delle vacanze in organico, e da utilizzare anche per combattere l'evasione fiscale, per la riscossione dei residui di competenza e la riscossione dei residui dei residui. (4-08078)

RISPOSTA. *Gli originari 843 posti del concorso per esami a coadiutore meccanografo nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse ed imposte indirette sugli affari sono stati successivamente elevati a 1.012 con decreto del 19 febbraio 1985, in applicazione delle norme contenute nell'articolo 8 — secondo e terzo comma del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in base alle quali la elevazione dei posti messi a concorso è consentita soltanto entro il limite massimo del 20 per cento dei posti stessi.*

Pertanto, avendo l'Amministrazione fatto già ricorso alla suddetta facoltà, nessun ulteriore incremento di posti è attualmente possibile in relazione al suindicato concorso.

Per l'immissione in servizio dei vincitori, che avverrà il 1° luglio 1985, l'Amministrazione si atterrà alla procedura prevista dall'articolo 10 della legge 4 agosto 1975, n. 397, la quale consente di effettuare le operazioni di accertamento del possesso dei prescritti requisiti e di emettere per ciascun vincitore del concorso il formale provvedimento di nomina in prova in un momento successivo a quello della immissione in servizio, sia pure con effetti decorrenti da quest'ultima data.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che:

il 14 novembre 1984, in concomitanza con il dibattito parlamentare sul decreto Craxi (per altro decaduto), si è svolta una manifestazione promossa da organizzazioni nazionali quali il SUNIA, l'Unione inquilini e il Comitato di lotta per la casa;

nel corso della manifestazione, notificata e autorizzata, alcune centinaia di manifestanti si sono portati davanti l'ingresso principale del Parlamento;

nessuna contestazione veniva fatta ai promotori e agli organizzatori della manifestazione, né tantomeno invito alcuno veniva formalmente rivolto ai manifestanti affinché abbandonassero Piazza Montecitorio;

considerato che:

successivamente, per violazione dell'articolo 18 del testo unico di pubblica sicurezza, veniva denunciato all'autorità giudiziaria il Segretario della Federazione provinciale romana di Democrazia prole-

taria e consigliere provinciale, Giuliano Ventura, identificato a vista senza che alcun addebito venisse allo stesso contestato nel momento che commetteva il « reato » di cui è accusato;

nella denuncia inoltrata all'autorità giudiziaria è detto tra l'altro che nel corso della manifestazione « venivano notati, mentre uscivano ed entravano dall'aula di Montecitorio, gli onorevoli Santino Picchetti del partito comunista italiano e Francesco Russo di democrazia proletaria -

se la procedura adottata è legittima o se la medesima è una novità introdotta dai funzionari del I Distretto di Roma per garantire gli onorevoli parlamentari nella loro attività politica interna a Montecitorio. (4-06851)

RISPOSTA. — *L'8 novembre 1984 un rappresentante del sindacato unitario nazionale inquilini-assegnatari dava preavviso alla questura di Roma che dalle ore 10 alle ore 19 del 14 novembre 1984 si sarebbe svolta in piazza della Rotonda una manifestazione sul problema della casa.*

Verso le ore 16,45 del giorno indicato, circa 300 aderenti al SUNIA, a Lista di lotta ed a Democrazia proletaria si concentravano nella citata piazza da dove, verso le ore 18, raggiungevano, a piccoli gruppi, la vicina piazza Montecitorio, soffermandosi dietro l'obelisco.

Tra i manifestanti che avevano dato vita a tale improvvisa manifestazione, veniva riconosciuto Giuliano Ventura, consigliere provinciale di democrazia proletaria, che veniva denunciato alla pretura di Roma ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Quanto al divieto di svolgere manifestazioni in piazza Montecitorio e nelle adiacenze, si comunica che fin dal 1978, in seguito ad intese intercorse tra i responsabili della Presidenza del Consiglio dei ministri ed il questore dell'epoca, tali zone sono state escluse per motivi di ordine e di sicurezza pubblica.

La questura di Roma, comunque, pur opponendo ancora divieto allo svolgimento di manifestazioni di qualsiasi natura nei pressi dei suddetti obiettivi, dà facoltà ai promotori di scegliere altre località del centro storico.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SANDIROCCO, CIAFARDINI, CIANCIO, DI GIOVANNI E JOVANNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

gli enti che partecipano al Medio credito regionale abruzzese, riuniti in assemblea il 30 ottobre 1984 hanno eletto con voto palese il presidente e il vicepresidente;

il nuovo consiglio di amministrazione, grazie allo stretto controllo delle Casse di risparmio abruzzesi da parte della Democrazia cristiana, ha assunto, ancor più che nel passato, una fisionomia clientelare e partitica, ed è infatti composto da tutti rappresentanti della stessa Democrazia cristiana, con la conseguente esclusione di tutte le altre componenti politiche compresi i tradizionali alleati, e soprattutto con la esclusione di rappresentanti qualificati del mondo imprenditoriale e professionale;

è stato riconfermato nella sua carica il presidente uscente, nonostante che risulti implicato e condannato per lo scandalo Italcasse;

l'ICCRI, anziché designare un suo diretto rappresentante, pur disponendo di personale di alta qualificazione e professionalità, ha ceduto alle sollecitazioni esterne designando il democristiano Melena, direttore generale della Cassa di risparmio di Chieti;

tutto ciò incide negativamente sul ruolo e sulle prospettive del Medio credito mentre mortifica la professionalità di larga parte dei dipendenti dell'Istituto e

ignora le potenzialità presenti nel mondo imprenditoriale della regione;

tutto il sistema delle piccole e medie aziende, che rappresenta il fondamento della struttura produttiva regionale, ha bisogno di una intensificazione della operatività del medio credito e di un consiglio di amministrazione altamente qualificato e quindi capace di sviluppare concrete iniziative di sostegno dell'economia regionale;

premessò altresì che il consiglio di amministrazione della cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino, respingendo le pressioni che la Democrazia cristiana ha esercitato ed esercita sui suoi membri non ha proceduto ancora alla nomina dei suoi rappresentanti —

quali interventi e iniziative intenda promuovere per correggere questa situazione, e in particolare se ritiene di dover intervenire, nelle forme più idonee, al fine di ottenere che la designazione dei rappresentanti di Pescara nel consiglio di amministrazione del medio credito abruzzese si fondi non su criteri di lottizzazione e sulla logica clientelare, ma sulla individuazione di precise capacità e attitudini professionali e su requisiti di rettitudine e onestà. (4-06803)

RISPOSTA. — La nomina dei componenti il consiglio di amministrazione del Mediocredito regionale abruzzese è compiutamente disciplinata dallo statuto (articoli 13 e 17), il quale demanda il relativo potere all'autonoma determinazione dell'assemblea dei partecipanti per i consiglieri di sua spettanza.

Si comunica inoltre che, relativamente alla nomina del rappresentante della Cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino in seno all'organo amministrativo del Mediocredito, il consiglio di amministrazione della Risparmio ha provveduto, nella riunione del 22 gennaio 1985, a tale nomina designando il signor Mario De Vincentiis.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SENALDI, PELLEGATTA, ORSENIGO, CACCIA, ROSSATTINI, PORTATADINO, TEDESCHI, GARAVAGLIA, SERRENTINO, MORO, BIANCHINI, BRICCOLA, VECCHIARELLI, CAMPAGNOLI, LA RUSSA, PELLIZZARI E SANGALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato dal Senato della Repubblica il disegno di legge riguardante gli interventi di ampliamento e di ammodernamento dell'aeroporto di Milano-Malpensa, nel testo della Commissione e quindi trasmesso alla Camera il 22 dicembre 1984;

su detto sistema aeroportuale convergono interessi provinciali e regionali oltre che internazionali, di carattere economico e pubblico, essendo la linea Malpensa-Fiumicino utilizzata per necessità, da enti, aziende private pubbliche di un vasto bacino;

nella stagione autunno-inverno si acquiscono le richieste di servizio dell'aeroporto della Malpensa, più idoneo per ragioni logistiche e di sicurezza a soddisfare la domanda del percorso, specialmente nelle giornate di nebbia;

l'aeroporto di Linate non offre d'altro canto migliore soluzione e, stante le carenze tecniche che provocano, durante la stagione indicata, atterraggi in altri aeroporti con gravi disagi dei passeggeri ed aggravii di spese —:

se intende intervenire presso la Presidenza dell'Alitalia al fine di consentire partenze ed arrivi giornalieri dall'aeroporto della Malpensa. (4-08330)

RISPOSTA. — La richiesta in esame ha già costituito materia di attento studio da parte del vettore.

Allo stato attuale la relazione Malpensa-Roma e viceversa è servita dai segmenti nazionali di collegamenti intercontinentali con frequenza di 11 collegamenti per settimana e l'utilizzazione di aeromobili a grande capacità.

Nonostante la presenza di una tariffazione ridotta del 30 per cento, dovuta all'applicazione della tariffa Nastro verde, l'utenza domestica ha fatto registrare scarsi indici di frequentazione (circa 20 posti a volo), continuando viceversa a mostrare maggiore propensione per i collegamenti su Linate.

In considerazione di quanto detto, le citate agevolazioni tariffarie sono state limitate, a decorrere dal 1° aprile 1985, a determinati voli.

Si fa, comunque, presente che gli organi tecnici del vettore hanno allo studio la possibilità di effettuare servizi nazionali su Malpensa: tale programma si deve inquadrare nella pianificazione delle linee da esercitare con nuove macchine ATR 42, che si preannunciano idonee per collegamenti a non elevata frequentazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPURI. — Ai Ministri per gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere:

quali interventi ritengano poter svolgere presso i competenti organi della regione Abruzzo al fine di determinare la corresponsione delle retribuzioni spettanti a circa 400 lavoratori forestali della provincia di Teramo, ormai da otto mesi senza stipendio;

se, considerate le minacce ricorrentemente incombenti sul mantenimento del posto di lavoro per i complessivi 7.000 forestali abruzzesi ed in attesa della adozione di misure che prevedano per gli stessi la definizione di un rapporto di lavoro continuativo, ritengono possibili stanziamenti di fondi dello Stato tali da assicurare il pagamento degli stipendi agli attuali lavoratori forestali operanti nella regione Abruzzo almeno per il prossimo triennio, così come recentemente avvenuto per quelli operanti nella regione Calabria. (4-06595)

RISPOSTA. — La competenza in materia di interventi di forestazione rientra nell'ambito dei poteri regionali ai quali non

si è mancato di rappresentare, tramite il commissario del Governo, la particolare situazione determinatasi per il ritardo nei pagamenti al personale impiegato in tale settore.

Ad ogni modo è da considerare che i ritardi di pagamento, quando si sono verificati, sono derivati essenzialmente dalla complessità delle procedure, in quanto i finanziamenti per interventi di forestazione nella regione Abruzzo fanno capo a finanziamenti CEE (regolamento numero 269/79) per il triennio 1982-84 ed a fondi FIO (fondo investimenti e occupazione) (legge n. 526 del 1982 articolo 56).

Tali meccanismi di finanziamento comportano, entrambi procedure assai articolate poiché il 50 per cento dei programmi di intervento è costituito da contributi comunitari e l'altro 50 per cento è acquisito mediante il sistema previsto dalla legge regionale n. 38 del 1982 (articolo 31) attraverso mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti (per i fondi FIO) a carico delle comunità montane concessionarie dei lavori da eseguire in amministrazione diretta.

Relativamente alla seconda delle prospettate questioni, si ha ragione di ritenere che l'interrogante auspichi l'adozione, anche per la regione Abruzzo, della eccezionale normativa di cui al decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1984, n. 422, circa l'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria.

Considerato che tale provvedimento legislativo è stato emanato per far fronte alla eccezionale situazione occupazionale verificatasi nella regione Calabria, certamente non riscontrabile, almeno nella stessa dimensione, nella regione Abruzzo, e che, comunque, alla predetta situazione non è assimilabile il segnalato ritardo nei pagamenti, si ritiene che non sussistano, allo stato, elementi che giustificerebbero un intervento nei termini prospettati.

Il Ministro per gli affari regionali: VIZZINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di privilegio (posizione CPDEL 7362277) intestata a Anna Maria Gregori, nata a Trieste il 4 settembre 1939 ed ivi residente, già dipendente della USL di Trieste.
(4-08879)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza del 30 aprile 1985 è stata conferita alla signora Anna Maria Gregori l'indennità una tantum, in luogo di pensione, per la valutazione del servizio da lei reso dal 2 aprile 1974 al 14 dicembre 1980 alle dipendenze degli ospedali riuniti di Trieste, pari ad anni 6, mesi 8 e giorni 13. Con lo stesso provvedimento è stata poi respinta la domanda di pensione di privilegio e disposta, in applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, la costituzione assicurativa all'INPS per il corrispondente periodo di iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) mediante trasferimento a quella gestione dell'importo dei contributi richiesti.*

Appena completati gli atti sarà provveduto al trasferimento dei contributi all'INPS.

Per quanto concerne il diniego di conferimento della pensione di privilegio si precisa che tale trattamento non è stato conferito perché l'interessata è stata ritenuta idonea al servizio nella qualifica di appartenenza dalla commissione medica collegiale dell'ospedale militare di Trieste.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — tenuto conto che venerdì 8 febbraio si è svolta un'operazione dei carabinieri che ha portato all'arresto di sette persone, a numerosi fermi e a varie perquisizioni nell'area compresa fra Friuli, Veneto e Lombardia —:

quali ragioni hanno portato alla perquisizione di persone «responsabili» esclu-

sivamente di essere impegnate, su un piano assolutamente legale, nella difesa dei diritti dei detenuti e per il superamento della legislazione dell'emergenza;

perché è stata perquisita la sede dell'emittente radiofonica *Gamma 5*, impegnata in una decisa ed esplicita opposizione alla politica del Governo, ma comunque nell'ambito di un metodo dichiaratamente non violento e pacifista.

(4-08079)

RISPOSTA. — *Sin dall'autunno del 1983, il comando gruppo carabinieri di Venezia cominciò a svolgere indagini su un sodalizio denominato Coordinamento dei comitati contro la repressione, operante in ambito nazionale, e con sede regionale nel capoluogo veneto.*

Nel corso di ininterrotti servizi di osservazione, controllo e pedinamento, venivano acquisiti importanti e sicuri elementi sulla struttura occulta dell'associazione — che risultava ispirata dalle BR (Brigate rosse) — dotata di propri mezzi logistico-informativi e composta da aderenti già militanti nella colonna veneta delle BR e nell'area di Autonomia operaia organizzata.

L'associazione operava mediante azioni di lotta armata contro cose e persone, nonché con attività di proselitismo e propaganda.

A seguito delle suddette indagini, il 4 febbraio 1985 la procura della Repubblica di Venezia emetteva ordine di cattura nei confronti di Maria Donatella Bassi, Paolo Dorigo, Domenico Melia e Paola Zonca, inviava 18 comunicazioni giudiziarie e disponeva 56 perquisizioni domiciliari a Venezia, Vicenza, Udine, Pordenone, Milano, Brescia e Ancona.

L'8 febbraio 1985 veniva effettuata una vasta operazione di polizia condotta dall'arma dei carabinieri, che eseguiva le perquisizioni disposte dall'autorità giudiziaria, nel corso delle quali veniva rinvenuto e sequestrato un notevole quantitativo di materiale, tuttora al vaglio del personale operante.

Nel corso dell'operazione venivano arrestate tutte le persone nei confronti delle quali la procura della Repubblica di Venezia aveva emesso ordine di cattura; inoltre, veniva posto in stato di fermo di polizia giudiziaria ed associato alla casa circondariale di Padova Lorianò Crescenzo, direttore dell'associazione sovversiva.

Durante una perquisizione domiciliare, venivano altresì tratti in arresto due pregiudicati, Giovanni Maggiolaro e Roberto Cogolati, perché trovati in possesso di numerosa refurtiva e di un'arma da sparo con matricola abrasa.

E nel contesto di tale vasta operazione che è stata perquisita anche la sede dell'emittente privata Radio Gamma 5, sita in Cadoneghe (Padova).

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato risalto alla approvazione di una legge della regione Lombardia del 6 agosto 1984, n. 40, che autorizza la costituzione della società Campione d'Italia iniziative SpA;

la regione Lombardia riconosce il ruolo del casinò sito in Campione d'Italia ai fini dello sviluppo turistico della provincia di Como e della regione e, quindi, si avvale di una società a prevalente partecipazione pubblica appositamente costituita avente per oggetto sociale la gestione del casinò di Campione d'Italia, « per garantirne la trasparenza gestionale »;

sotto l'apparente autorizzazione « per finalità turistiche » sostanzialmente si nasconde l'autorizzazione di una società finalizzata al gioco d'azzardo, così raggiungendo il codice penale, senza considerare che il legiferare in tale materia non è nei poteri regionali, ma degli organi legislativi dello Stato e che, pertanto, il Commissario del Governo doveva intervenire, opponendosi e rinviando gli atti, con i do-

vuti rilievi del caso, al Consiglio regionale, così come si è verificato in Sicilia, per analogo provvedimenti riguardante il Casinò di Taormina, ad iniziativa del Commissario dello Stato, atteso che le leggi sono uguali per tutti e non variano secondo collocazione geografica —:

a) perché ancora oggi, dopo 50 anni, il Ministero dell'interno continua a mantenere situazioni discriminatorie, di privilegio per alcune località ben note, dove si articola il reato in spregio delle leggi penali;

b) perché, in base alla legge regionale della Valle d'Aosta del 1946, ancora oggi i vari Governi che si sono succeduti hanno accettato e continuano ad accettare la illegalità e la illegittimità della casa da giuoco di Saint Vincent, e se sia vero che attorno a questa attività si sia formato un giudicato (se così fosse, non si comprende perché si impedisce a Taormina identica attività, con quasi identici titoli, per vantare radici giuridiche ineccepibili che non danno adito ad equivoci, considerato che la liceità della gestione del casinò di Taormina è stata riconosciuta dal tribunale penale dell'Aquila;

c) a quale titolo al casinò siciliano siano state imposte le leggi tributarie e finanziarie dello Stato;

d) perché la polizia di Stato locale minaccia di intervenire addirittura ad ogni sentore di apertura, così causando disastrose conseguenze per Taormina, turisticamente distrutta e giuridicamente discriminata con procedure di marca coloniale;

e) 1) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del Commissario di Governo presso la regione Lombardia;

2) se si ritenga urgente eliminare una insostenibile e sconcertante disparità;

3) perché il Ministro dell'interno ancora oggi mantiene i casinò fuori legge sol che appartengano a geografie obbligate a dare e impedite nell'avere. (4-05894)

RISPOSTA. — *La regione Lombardia, con legge del 6 agosto 1984, n. 40, ha effettivamente deliberato la costituzione della Campione d'Italia iniziative società per azioni, destinata a concorrere all'appalto per la gestione della casa da gioco sita in quel comune.*

Il provvedimento non ha dato luogo a rilievi ed è stato regolarmente vistato dal commissario del Governo, trattandosi di atto destinato al potenziamento dell'attività turistica e, come tale, rientrante in una materia di competenza regionale; inoltre, la possibilità che l'ente Regione costituisca una società finanziaria, per il raggiungimento dei propri fini, è comunemente ammessa e numerose sono le finanziarie regionali operanti in tutte le regioni.

Quanto all'asserita disparità di trattamento tra regione e regione, si osserva che, ai sensi degli articoli 718 e seguenti del codice penale, il gioco d'azzardo è considerato reato, sicché l'eventuale autorizzazione all'apertura di case da gioco potrebbe essere data solo con legge speciale.

L'autorizzazione concessa dal Ministero dell'interno ai comuni di Sanremo, Campione d'Italia e Venezia, per l'esercizio del gioco di azzardo nei rispettivi casinò municipali, trova effettivamente fondamento in provvedimenti legislativi di ius singulare (regi decreti-legge 22 dicembre 1927, n. 2448; 2 marzo 1933, n. 201 e 16 luglio 1936, n. 1404, convertiti nelle leggi 27 dicembre 1928, n. 3125; 8 maggio 1933, n. 505 e 14 gennaio 1937, n. 62).

Diverso è il caso di Saint Vincent, ove fin dal 1947 esiste una situazione di fatto, sulla liceità della quale si è pronunciata in senso favorevole la magistratura di merito.

La questione della legittimità dello ius singulare in base al quale sono aperte in Italia le suddette quattro case da gioco è, comunque, sottoposta al vaglio della Corte costituzionale, per quanto riguarda la parte su cui si base l'apertura di un casinò a Sanremo.

Nessuna linea politicamente discriminatrice, quanto meno per ciò che attiene alla fase successiva all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, risulta essere stata seguita contro l'istituzione di una casa da gioco nella Regione siciliana.

In ogni caso, gli interventi della forza pubblica contro la riapertura del casinò di Taormina rientrano nell'attività di polizia giudiziaria per impedire il compimento di reati, in quanto le varie decisioni giurisdizionali riguardanti il casinò di Taormina non hanno potuto stabilire la legittimità della relativa gestione e, quindi, l'esonero dall'osservanza del divieto penale.

Fino a quando non saranno emanate nuove disposizioni di legge per la regolamentazione dell'intera materia, non potrà rimanere altra situazione che quella attuale ed ogni altra iniziativa rivolta all'apertura di case da gioco non potrà avere esito favorevole.

La normalizzazione del regime del gioco in Italia è, comunque, oggetto di specifico interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, pur nella delicata situazione determinata da interferenze della criminalità organizzata in tale settore.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRAPPOLI E FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se risulti al ministro che sia stato concluso un accordo di interscambio fra l'Egitto e l'Etiopia, in base al quale l'Egitto si impegna a fornire armi contro derrate alimentari fornite allo stesso dall'Etiopia.* (4-08066)

RISPOSTA. — *Al Ministero degli affari esteri nulla risulta in merito ad un eventuale accordo di interscambio fra l'Egitto e l'Etiopia in base al quale l'Egitto si sarebbe impegnato a fornire armi contro derrate alimentari.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ZANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la pratica concernente il riconoscimento della dipendenza di causa servizio dell'infortunato e la concessione dell'equo indennizzo del vice capo reparto dei Vigili del fuoco Luigi Bicci, già dipendente del comando provinciale di Cremona, iniziata nel maggio 1980 e dall'ottobre 1982 trovasi presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti per il prescritto parere, a tutt'oggi non ha trovato definizione — se intenda sollecitare la soluzione

della questione, affinché tale pratica possa avere un *iter* più spedito. (4-08844)

RISPOSTA. — *Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti è organismo autonomo, presso il quale questo Ministero non può intervenire in alcun modo per accelerarne l'andamento dei lavori.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.